Sabato 15 Gennaio 1927
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 13
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 13

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

Il pieno successo del Prestito

Ieri sera si è riunito il Comitato del Prestito del Littorio. Il presidente del Comitato e segretario politico del Fascio espose i risultati veramente splendidi della sottoscrizione avendosi fino ad oggi raggiunte oltre duecentocinquanta sottoscrizioni. Ci sono naturalmente i ritardatari, i quali hanno soli qualche giorno di tempo per compiere il loro dovere. Ma siamo sicuri che quelli che possono dare daranno, in relazione ai propri mezzi e in tempo utile, cioè entro il 18 corrente.

Decesso

Si è spento ieri il sig. Antonio Carnelutti fu Pellegrino, largamente conosciuto e stimato in tutta questa zona.

Coperse varie cariche pubbliche, tra cui quelle di consigliere comunale e di commissario prefettizio del Comune di Cassacco. Durante l'invasione, resse posti di fiducia a Roma per l'opera d'assistenza ai profughi ed ebbe campo di svolgere una benefica attività. Il movimento fascista lo trovò fra i primi simpatizzanti. La notizia della sua scomparsa ha destato vivo cordoglio poichè era molto stimato e benvoluto.

Ai parenti e particolarmente al fratello dr. cav. Alberto le nostre vive condoglianze.

I benefattori

Il Presidente della Società Filodrammatica Tricesimana ha versato al dott. Asquini lire 244.40 quale ricavato netto delle due recite de «La rosade de la sere», metà a beneficio della Cura Marina e metà a vantaggio delle organizzazioni giovanili.

Il signor Azzo Pagnucco, affittuario del teatro, ha versato la somma di lire 150 allo stesso scopo, rappresentante una parte dell'affitto del teatro per la recita suddetta.

L'arresto di un truffatore

I carabinieri notavano ieri la presenza in paese di un giovane le cui intenzioni non sembravano chiare. All'albergo si era dato in nota per certo Fortunato Giorgio fu Edoardo. Invitato in caserma fini per confessarsi autore di una truffa consumata in danno di certo Carlo Casolini di Godia, e di chiamarsi Fortunato Chieu da Pinzano.

Venne dichiarato in arresto.

GEMONA

Radiazione dalla Milizia

Il Comando di Manipolo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ci comunica:

E' stato espulso dai ranghi del Manipolo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale il giovane Amedeo Carnelutti per il seguente motivo:

«Versava spontaneamente l'uniforme dando evidente manifestazione di mancanza di ogni sentimento fascista e militare, insensibile alle correzioni, svogliato, negligente, non attivo».

MAIANO

Sottoscrizioni pervenute alla Banca Cattolica

Ecco il terzo elenco di sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate presso la Filiale della Banca Cattolica di Udine in Maiano.

Hanno sottoscritto L. 1000 ciascuno i seguenti signori: Melchior Tito e Riva Guglielmo fu Leonardo — L. 800: Bortolotti Basilio — L. 500: Leonardruzzi Edoardo, Quadi Valentino fu Giovanni, Riva Fortunato fu Pietro, Di Biagio Francesco — L. 100 Riva Luigi fu Valentino, Riva Sante fu Remigio, Sandri Enrico, Delle Case Giuseppe, Delle Case Ottavio, Troiani Luigi, Venier Fabriano, Deuna Angelo, Piuzzi Silvio di Sante e Piuzzi Arrigo di Sante.

S. MARIA LA LONGA

Apertura dell'Ufficio Telegrafico

In seguito all'interessamento della Direzione Provinciale delle RR. Poste e Telegrafi di Udine, in data 11 del corrente mese è stato aperto al pubblico l'ufficio telegrafico di S. Maria la Longa. L'ufficio osserverà l'orario limitato.

PALMANOVA

I dipendenti del Comune per il Prestito

I dipendenti del nostro Comune hanno sottoscritto complessivamente al Prestito lire 15 mila.

Muore all'osteria

L'altro giorno l'agricoltore Angelo Chiappai stava conversando con alcuni compagni nell'osteria «Alla Campana», quando, per improvviso malore, si abbatteva al suolo. A nulla valsero i soccorsi prodigatigli dai presenti e dal medico prontamente accorso: il poveretto cessò quasi subito di vivere, vittima di un attacco cardiaco.

L'ultimo mercato

Il mercato di questa settimana fu abbastanza animato con numeroso concorso di bestime di tutte le specie. Molto ricercate le vacche da frutto ed i vitelli per esportazione in Toscana. I prezzi accennano ad un piccolo aumento sui mercati delle precedenti settimane. Gli equini furono molto domandati ed a buoni prezzi. Entrarono sul mercato buoi e vacche 139, vitelli 150, equini 75, suini 224.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Per il Prestito del Littorio

Il segretario politico del Fascio di Combattimento, sig. Riccardo Rocchelli, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Fascio Cividalese, mentre rivolge un caldo plauso a tutti coloro che hanno nobilmente risposto allo appello della Nazione, rende noto che segnalerà alla pubblica opinione quelli che non avranno sottoscritto in proporzione della loro potenzialità economica e li dichiarerà cittadini indegni della più grande Patria».

La nuova sede del Conciliatore

Vi ho data ieri notizia che è stata inaugurata la nuova sala delle udienze del Giudice Conciliatore, trasportata dal palazzo Municipale a quello dei RR. Uffici. Il provvedimento fu preso dalla Giunta Municipale, che ha ottenuto l'approvazione di quanti hanno interesse col detto ufficio.

La sala si presenta bene e di grande comodità; però scarso e troppo modesto è l'arredamento mobiliare. Ieri stesso si tenne la prima udienza. Il cav. uff. Felice Moro, Giudice Conciliatore, assistito dal Capo Cancelliere cav. Achille Zanuttini, prima di iniziare la seduta, ha rivolto espressioni augurali per la nuova sede, dicendo che sarà parco nel promuovere sentenze, mentre si adopererà con ogni modo per conciliare gli interessi in conflitto. Si augura che lo stesso spirito di conciliazione predomini fra coloro che ricorreranno a questo ufficio, pensando che la opera del Conciliatore è sempre ispirata ad equità.

E' in nome di S. M. il Re e di S. E. Mussolini Capo del Governo Nazionale, dichiara inaugurata la nuova sede e il nuovo anno di lavoro.

Per ottenere la licenza commerciale

Il Fiduciario dell'Associazione Commercianti Fascisti, dott. Giuseppe Tommaselli, avverte tutti i soci obbligati alla denuncia al Sindaco per ottenere la licenza del proprio commercio che possono rivolgersi alla sede od al Fiduciario stesso per ottenere tutte le istruzioni in merito delle quali abbisognassero e avverte pure che speciali moduli sono a disposizione dei Commercianti. Le domande stesse, dietro richiesta, possono essere compilate col tramite dell'Ufficio, aperto a disposizione dei soci nel pomeriggio di tutti i giorni.

Furto di legna

La notte scorsa veniva rubata una grande quantità di legna, tagliata nel bosco dei fratelli Barbiani, situato a metà strada di Castelmonte. La Benemerita è sulle tracce degli autori del furto, e grande parte della legna rubata venne già trovata.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio

L'Ufficio stampa del Fascio di Pordenone ci comunica l'elenco delle sottoscrizioni raccolte a tutt'oggi dalla Banca del Friuli, succursale di Pordenone:

Pareschi Annibale lire 10.000, Andreoli Luigi 1000, Ditta A. C. Marchi 65 mila, Mauro Luigi 500, Colauzzi Ferdinando 7000, Fedrigo Ant. 9000, D'Andrea Laura 4500, Perotti Camillo 2000, Perotti Egle 1000, Bottie D. Urbano 1500, Cassini dr. avv. Augusto 1500, Reggiani Sigfrido 5000, Fomo Giusto 1000, Gerarduzzi Marzio 1000, Chiaradia Aldo 1000, Bullo Gianni 1000, Tramotin rag. Virgilio 500, Benvenuti Paolo 500, Zanolini Giov. 1200, Flora Luigi 800, Populin Telesforo 100, Cadin Giov. 1500, Marioni Lodovico 200, Longo avv. Emilio 2300, De Roia Caterina 100, Furlanetto Giov. 2000, Sezione Combatt. Pordenone 500, Comisso Mario 100, Tancredi Bornancin 300, Goretti Luigi 1000, Pagotto Guido 100, Marchi Aldo 100, Adamo Giov. 4000, Commissario Prefettizio, generale Miani 1000, Pagotto Gius. 1500, Tomba Emanuele 200, Busetto Emilia 400, Cecco Giacobbe 500, Rambaldini Dante 500, Turchet Daniele 100, Civran Olivo 500, Società It. Americ. pel Petrolio 700, Bortolini Giov. 100, Bottesella D. Ruggero 1000, Cerutti Mons. Luigi 200, Tonel Luigia 100, Falomo Lodovico 3400, Polese Lazzaro 3 mila, Bacchet Giovanni 500, Gaudenzi Giulio 500, Latteria Soc. Castions di Zoppola 100, Forno Rurale Coop. 1000, Pitton Agostino 100, Sellan Ant. 100, Marcocchio Pietro 100, Zucchet Pietro 100, Meggiorin G. 100, Marson Ant. 100, Trevisan Giovanni 100, Mariutti Secondiano 100, Sarvo Giordano 100, Zanin Val. 100, Rigo Fr. 100, Moretto Sante 100, Del Rizzo Luigi 100, Beer Agostino 100, Marchi Ermanno 500, Ius Gius. 100, Fraresso Pietro 100, Greatti Boenco e C. 500, Calderan Ant. 1200, Canton Pietro 800 — Totale Lire 149.000.

Il direttore della banca

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Pordenone ha in questi giorni nominato direttore dell'Istituto stesso il cav. avv. Carlo Marsili, che ha già preso possesso dell'importante ufficio.

Ragazzo scomparso da casa

Il 12 corr. nel pomeriggio, si è allontanato da casa senza farvi ritorno il quattordicenne Arturo Michich, figlio di Giovanni e nipote dell'egregio sig. Pietro, da più anni dimorante nella nostra città e gerente del deposito benzina Comina.

Farà opera buona chi, potendo, darà qualche indicazione alla famiglia angosciata.

Cinematografi

Un padre di famiglia riferendosi all'ultimo incendio del Teatro Cinematografo, avvenuto in America e che procurò la morte a ben 100 bambini ci indirizza una lettera nella quale ci prega di far pubblico richiamo alle Autorità competenti perchè si vogliano rendere pienamente edotti che i locali cinematografi rispondano a tutte le norme prescritte per incolumità pubblica. E l'Autorità provvederà.

Movimento demografico dal 6 al 13 gennaio 1927

Nati vivi: maschi 2, femmine 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Ernesto Reni Rosalia Romanin — Evaristo Longhino Giulia Salvadori — Guglielmo Pauzzul Maria Trivelli Luigi Barbui Maria Eleonora Cancian — Guerrino Bertuzzi Elisa Bomben — Angelo Santarossa Giuditta Russolo.

Matrimoni: Sante Del Ben Antonia Furlan.

Morti: Augusto Bianchet fu Lorenzo a. 65 — Gio. Batta Boffo fu Fausto a. 57 — Fernando Moras di Edoardo a. 59 — Giovanni Fantuz fu Donato a. 59 — Luigia Bomben di Antonio a. 36 — Marianna Marzon fu Girolamo a. 76 — Giuseppe Canzi di Davide a. 2 — Luigia Crivellaro fu Geremia a. 64 — Giovanni Brunettin fu Arcangelo a. 54 — Antonio Marchesin fu Luigi a. 85 — Maria Bratti di Luigi a. 10 — Arturo Nardon fu Luigi a. 73 — Elisabetta Del Pup fu Giacomo a. 45 — Luigi Cattaruzza fu Augusto anni 2.

MANIAGO

Per il Prestito del Littorio — Mezzo milione

Oltre le 27 mila lire versate alla Banca del Friuli, si notano queste sottoscrizioni:

Alla Banca di Maniago per un totale complessivo all'11 gennaio, di lire 310.500; alla Banca Mandamentale di Maniago per lire 114.200; all'Ufficio Postale L. 17.400; all'Ufficio postale 17.400; all'Ufficio costruzioni ferrovie dello Stato linea Sacile Pinzano 74.500, che insieme alle altre pubblicate, sommano alla bella cifra di lire 498.200. Certamente, oggi si avrà raggiunto il mezzo milione.

All'Asilo Infantile

Ieri, con austera semplicità, venne inaugurata la Cappella dell'Asilo Infantile, che, col bell'alloggio per le suore da poco finito, completa lo splendido locale dedicato alla memoria dei prodi Caduti. Celebrò la prima Messa don Enrico Castellarin, e, fra le voci dell'harmonium, le angeliche voci delle bimbe e delle fanciulle, salivano a Dio. All'arredo della cappellina provvide la benemerita presidente dell'Asilo, signora Lucia Cadel.

Cronaca del bene

In occasione dell'Epifania, con semplicità che non offende, da questa benemerita amministrazione comunale furono beneficate ben 62 famiglie povere del Comune con pacchi di mangiative.

— In occasione del Capodanno il sig. Vincenzo Palomo ha voluto far stare allegri cinque poverelli della Congregazione di Carità, mandandoli a pranzo all'albergo.

— In morte del conte Pierantonio d'Attimis - Maniago, la Banca di Maniago ha versato lire 500 alla Congregazione di Carità. La nobil famiglia dell'Estinto ha versato lire mille a ciascuna delle seguenti istituzioni: Asilo Infantile; Congregazione di Carità; erigendo Ospedale; erigenda Chiesa; Circolo Cattolico.

— Nel primo anniversario della morte del dott. cav. Carlo Mazzoli Taic, il nipote sig. Vincenzo Bortolussi ha versato lire 100 all'Ospedale Civile.

VENZONE

Nozze d'oro

Ieri giovedì i coniugi Luca e Maria Calderari hanno celebrato le loro nozze d'oro nell'intimità famigliare e con l'intervento di pochi intimi. Agli sposi, che sono tuttora vegeti, l'augurio nostro fervido che possano celebrare anche quelle di diamante.

AQUILEIA

Dopo un vano tentativo contro la Banca del Friuli a Cervignano i ladri visitano la Basilica

La notte scorsa è avvenuto un audacissimo furto in danno della nostra Basilica.

Tre malfattori di cui uno è stato arrestato, rotta la inferriata di una finestra a pianterreno entrarono nella Basilica scassinando la cassaforte e asportandone il contenuto.

I ladri, dopo aver praticato un grande squarcio alla cassaforte, asportarono dalla medesima lire 200 in biglietti di Stato, lire 33.80 in moneta spicciola, sei medaglie vermeil di Aquileia dell'anno 1913, poi passarono in canonica e in cucina, ove mangiarono 20 uova, mangiarono salsicce con pane e formaggio, bevettero 2 litri di vino ed asportarono una spazzola ed altri piccoli oggetti. Fatto il comodo loro, se ne andarono indisturbati, lasciando sul posto un ordigno del mestiere, una punta di trapano, un coperchio di lampadina elettrica tascabile e un pettinino.

S'imbattono nelle guardie di finanza

Ma non dovevano andare lontano perchè nei pressi di Monfalcone si imbattevano in una pattuglia di guardie di finanza che intimò loro l'alt. I malfattori risposero dandosi alla fuga sparando contro le guardie colpi di rivoltella.

Uno però fu raggiunto e tratto in arresto. E' certo Giuseppe Kas di Francesco d'anni 26 da San Daniele del Carso. Egli stretto da domande finì per dichiarare che aveva fatto la conoscenza con certi Giuseppe Gerbec d'anni 31, e Antonio Kovacic di anni 35, i quali gli fecero la proposta di recarsi in loro compagnia a Cervignano per scassinare la cassaforte della filiale della Banca del Friuli.

Giunti però a Cervignano, dovettero abbandonare l'idea di scassinare la cassaforte della Banca del Friuli a causa del troppo movimento di persone che vi era nei pressi della Banca stessa.

Allora decisero di recarsi ad Aquileia dove uno dei compagni sosteneva che essendo quella basilica molto ricca, nella cassaforte del parroco del luogo ci sarebbe stata senza dubbio collocata una forte somma di denaro e molti gioielli.

TOLMEZZO

Improvviso malore

14. — Stamane, mentre si recava in Tribunale, l'egregio sig. Luigi Grassi, proprietario dei Grandi Alberghi di Arta, fu colto da improvviso e grave malore. Trasportato all'Albergo «Roma», ebbe le prime cure dai medici locali e poi quelle del comm. prof. Pennato, chiamato d'urgenza da Udine.

Auguriamo al sig. Grassi che la sua forte fibra gli consenta una sollecita guarigione.

PALUZZA

Tragico accidente — Milite fascista ucciso da un compagno

14. — Stamane è qui accaduto un tragico accidente, che ha prodotto profonda impressione e compianto.

Il milite fascista Giuseppe Volpati, appartenente al distaccamento di Paluzza e addetto al servizio di polizia al confine, in attesa di montare in servizio, stava pulendo il proprio moschetto. Mentre era intento a tale operazione aveva presso di sè il commilitone ed amico Giovanni Linussio. Per una triste fatalità il Volpati non si era accorto che nella canna del fucile era rimasta l'ultima cartuccia del caricatore e perciò nel maneggiare l'arma parti il proiettile, che colpì a morte il compagno di arme che gli stava vicino.

Ne seguì una scena straziante! Il Volpati sembrava impazzito dal dolore.

Sono giunte le autorità di Tolmezzo per le constatazioni di legge.

Per l'assistenza agli emigranti

Il Prefetto della Provincia comm. avv. Iraci, ha diramato alle autorità la seguente circolare:

«E' noto alle SS. LL. il fervido impulso che il Governo Nazionale, dal suo avvento al potere, ha impresso all'azione di tutela degli interessi economici e spirituali degli italiani all'estero mirando a rendere sempre più saldi i vincoli degli emigrati verso la Patria.

Le manifestazioni di amore alla terra natale che quotidianamente pervengono, nella forma più commovente, dai connazionali che onorano l'Italia, con l'ingegno e con le opere, nei paesi d'oltremare, attestano i mirabili risultati di detta azione e l'opportunità di promuovere ogni mezzo atto ad integrarla.

A tale intento, particolarmente proficua deve riuscire l'opera delle Autorità municipali, col dare vita ad iniziative tendenti a ravvivare i rapporti spirituali con gli emigrati del rispettivo comune, e l'assistenza morale delle loro famiglie.

E', in ogni caso, sommamente opportuno che le SS. LL. trovino modo di rivolgere, nella forma più conveniente, a coloro che si apprestano ad emigrare, parole di saluto e di augurio, quale attestazione del vivo interesse che la pubblica Autorità prende alla sorte degli emigranti, e del grande amore col quale la Patria, sempre e dovunque, li segue».

Dalla Provincia di Gorizia

I primi atti del Commissario per l'amministrazione provinciale

Gorizia, 14.

Il Commissario per l'amministrazione della Provincia di Gorizia cav. dott. Pascoli ha iniziato il proprio lavoro, inviando al Primo Ministro il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini, Roma. — Nuova Amministrazione Provinciale Gorizia riliene non poter iniziare propria attività sotto auspici migliori che partecipando ire centomila alla sottoscrizione del Prestito del Littorio. Modesti mezzi non consentono contribuzione maggiore».

Il cav. dott. Pascoli si è messo in relazione con tutte le autorità locali. Questa mattina, accompagnato dal segretario generale sig. Achille Vidrig, si recò a fare una visita al Prefetto col quale si intrattenne in lungo colloquio esponendogli la situazione locale e invocando dall'illustre funzionario quegli appoggi e quei consensi che sono necessari per dar vita alla nuova provincia. Prospettò al Prefetto alcuni problemi di urgente attuazione, fra cui quello dell'Istituto tecnico, che dovrà essere finalmente risolto, dato l'ambiente ristretto in cui si trovano attualmente collocate le aule scolastiche di quell'importante istituto. Prospettò a tal uopo di chiedere alla Cassa depositi e prestiti un prestito di 30 milioni di lire per far fronte alle prime e più urgenti necessità. Successivamente il cav. Pascoli fece una visita all'on. senatore Giorgio Bombig, col quale pure ebbe un lungo e cordiale colloquio pregandolo, nella sua veste parlamentare a voler sorreggere nei primi passi che la provincia farà per proseguire degnamente affermare e per riprendere, il ritmo fecondo di opere e di iniziative che era già prerogativa della cessata provincia di Gorizia. Al Fascio, dove il cav. Pascoli si recò, fu accolto dal segretario politico ten. Bozzini e da alcuni altri membri del Direttorio, e vi fu uno scambio di idee circa la opera fiancheggiatrice della politica provinciale a tutto il movimento che oggi infiamma le menti e i cuori di tutti gli elementi quivi residenti. Successivamente il dott. Pascoli fece una visita al comandante della Divisione militare di Gorizia, conte Piola Caselli. Oltre al telegramma al Duce, il Commissario cav. Pascoli ha inviato telegrammi al generale Cittadini per il Re, a S. E. Turati, all'on. Zimolo, al comm. Oriolo e al commendatore Zanconato.

I due briganti jugoslavi confessano i loro delitti

Vi ho narrato ieri l'assassinio del possidente Giovanni Rehar, d'anni 60, padre di otto figli e ucciso con un colpo di rivoltella al petto sulla strada fra Reifenberg e Aidussina, mentr'egli, dal suo paesello di Branizza inferiore, comune di Samaria se ne veniva alla nostra città per il mercato del giovedì. E vi ho soggiunto come i nostri carabinieri, al comando del tenente Lecce, non appena informati del delitto, abbiano iniziato una diligente perlustrazione nella zona e in modo particolare nei boschi; e come l'operazione avesse condotto all'arresto di due che, vedendo i militi si erano dati alla fuga. Gli arrestati, soggiunsero, erano stati trovati in possesso di due rivoltelle e di un coltellaccio, mentre non avevano nè passaporto, nè veruna carta di riconoscimento. Di altre cose però furono trovati in possesso: di denaro e di oggetti vari ed anche preziosi, oggetti dei quali una parte bastò a farli riconoscere come assassini del povero Rehar, perchè di sua appartenenza.

Di fronte a questa prova schiacciante, i due briganti, assillati di abili domande, finirono per confessare non soltanto l'assassinio del Rehar, ma anche altre quattro rapine: in danno di Luigi Gersich di Bodriano; di Francesco Pahor di Temnizza; di Massimiliano Stoffa di Comeno; di Francesco Bosich di Goriano.

I due arrestati, come vi ho scritto, dichiararono di chiamarsi Francesco Novack d'anni 30 da Tresnie (Jugoslavia) e Giuseppe Mamilovich di anni 23 da Slivia. I carabinieri continuano le loro indagini, sospettando che i due malandrini possano avere anche altre colpe sulla loro coscienza.

MANZANO

Prestito del Littorio

Elenco delle sottoscrizioni effettuate presso la locale succursale della Banca Cattolica di Udine: Piva Michele L. 5.500 — Braida Lucia 5000 — P. N. F. Sez. Manzano 2000 — Cantoni Ernesto, Maseri nob. Adriano, Dorigo dott. Domenico 1000 ciascuno — Lesizza Rosa, Fabris dr. Francesco, Foscolini nob. Federico, Pelcara Luigi, Dorigo Giuseppe, Zamparo Luigi 500 ciascuno — Tavagnac co Achille 400 — Sabot Luigi, Gervasi Luigi, Zamò Luigi, Bolzicco Lino, Masarotti Francesco 100 ciascuno.

Letteratura celeste

(Credenze popolari)

Spavento enorme produssero sempre sui popoli le eclissi, considerate lotte furibonde fra il Sole e la Luna sua moglie, parafiti in famiglia, ovvero battaglie gigantesche fra la luna e qualche mostro aereo. E non è raro il caso di vedere nella lotta supposta la gente più incolta, col naso all'aria, pateggiare per l'una, o per l'altra, come fosse la causa del contrasto, con sicurezza pari a quella con cui narrasi un fatto di cronaca.

In ogni dove la luna ha influenza sul tempo che deve venire, ma maggiore nella umana generazione. Nei Vosgi credono che se la donna concepisce con la luna nuova, il suo bimbo apparterrà al sesso forte, se in luna piena al sesso debole; i bimbi concepiti quando la luna è rossa sono destinati a divenire grandi e vigorosi, ma saranno vendicativi, traditori, gelosi e dannosi. I più delle volte nella bimbo quando la luna si leva, sarà bimbo; quando la luna si leva, sarà bimbo; se essa è piena, egli forse impazzirà; il bimbo nato nel corso della luna non potrà vivere. A seconda dei paesi, del resto, a luna che sorge i bimbi saranno vigorosi ovvero gobbi, storpi, malaticci, ecc.

In Bretagna grande importanza si attribuisce relativamente alla luna alle nascite. Se la luna fra le nubi: se un bimbo nasce di notte e c'è il chiaro di luna, la più vecchia delle donne che assiste la partoriente corre ad appostarsi alla porta per esaminare il cielo: se le nubi dividono l'astro come per abbracciarlo e si spargono sulla sua faccia per sommergerla, si pensa che il bimbo finirà o appicato o annegato. Quando la luna si trova nel suo primo quarto e appare sospesa alla punta d'una nuvola come da una corda, con un corno in alto e uno in basso, si stima che i nati saranno per fare una prossima e cattiva morte.

Per evitare questo malanno si potrebbe invitar la gestante a ritardare un po', sino a tanto che l'astro d'argento si decida a mutar posizione.

Avete mai sentito parlare delle donne lunatiche? (e chissà quanti poveri disgraziati non solo ne han sentito parlare, ma ne sanno qualcosa per esperienza....). E' la luna che esercita la sua influenza sul carattere e sullo spirito; e le donne subiscono maggiori impressioni a seconda dei periodi lunari, impressioni che le rendono facili a determinare stati di gaiezza, di stravaganza, o maniaci (alla larga...). Del resto ne sanno qualcosa i poeti, e gli appartenenti al sesso forte considerato (visto che si voglion dire in questo stesso articolo: aver la luna in testa non si dice spesso d'uno che si da...).

I raggi lunari sono poi in massima nocivi alla salute; è dannoso infatti dormire al chiaro di luna — ne sanno qualcosa i marinai costretti dal loro tenore di vita a lasciarsi accarezzare teneramente dai raggi argentei.

Ma l'influenza dei raggi pallidi è talora anche salutare: nell'Italia meridionale, in Provenza e altrove, per guarire da gravi malattie bisogna guardare la luna nuova, o anche la piena, raccoglier da terra un oggetto qualsiasi baciato da lei e strofinarlo le proprie piaghe pregando due volte:

— Guarda la mamma luna!, ovvero: — Salute, luna piena, porta teco i miei bitorzoli, lontano da qui! E potete immaginare come ogni notte Diana dovrebbe partirsene ben caricata!

Ma chi ama veramente questa pallida dea delle tenebre? Le buone figliole nostre! La leggenda vuole che specchiarsi al chiaro di luna sia segno propizio per ottenere una bella e buona capigliatura (veramente, ora non sarebbe di moda!); lavarsi nell'acqua in cui riflette la luna sia segno ottimo per acquistare una bianca carnagione; e le ragazze si recano spesso ai chiari luminosi per consultazioni d'amore. E sospirano... per chi?

Se la zitella poi vuol sapere a ogni modo chi sposerà, con sicurezza, è necessario che conti ogni sera, per sette giorni, sette stelle, le più vicine a occhio nudo, alla luna: e dopo minuziosamente se una sola volta le accade di contar di più o se un nuvolo s'interpone: ricominci, il primo uomo che le darà la mano, sarà suo sposo!

Luna, mia bella luna,
Portami la fortuna,
Fammi saper sognante
Il nome del mio amante.

La luna vede con gran piacere, colei che al primo quarto si accasa e la proteggerà in avvenire. Prendete nota!

dott. E. Fabbrovich.

Lavori pubblici friulani discussi a Roma

La prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha discusso i seguenti affari:

Perizia dei lavori per il ripristino del transito lungo la strada di prima classe al nono tronco Caporetto-Raibl.

Progetto per la ricostruzione di un ponte sul torrente Grehina, in località Bivio Zelin, lungo la strada di prima classe N. 11.

Strada di prima classe n. 11 progetto per la ricostruzione di un ponticello sul torrente Daberscek e per la sistemazione della strada.

Coloro che sottoscriveranno al Prestito del Littorio hanno la sicurezza di poter sempre rivendere i loro titoli, perchè tutte le banche ne compreranno in qualsiasi momento.

CRONACA CITTADINA

Le sottoscrzioni al Prestito

18 Gennaio

Appena quattro giorni ci separano dal 18 gennaio, data della chiusura delle sottoscrizioni al Prestito. Dalle più alte alle più umili categorie, impiegati, artigiani, operai, contadini, una prova indubbiamente già grande è stata data del loro tangibile amore verso la Patria comune, ma una prova ancora maggiore deve esser data in quest'ultimi giorni: quasi diremmo la prova del fuoco della disciplina del popolo italiano.

Il 18 gennaio è la data improrogabile oltre la quale non verranno accettate altre sottoscrizioni. Chi ha già sottoscritto ed ha constatato di persona che l'operazione compiuta per l'investimento del proprio capitale è un ottimo affare, può concludere un altro simile: si presenti al più presto a quello stesso sportello dove ha fatto la prima sottoscrizione e non esiti ad acquistare una nuova cartella del Prestito. Chi, pur essendo convinto di fare opera nazionale investendo i propri risparmi nelle cartelle del Prestito, non lo ha fatto sino ad oggi, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, si affretti a farlo subito, perchè l'ultimo termine è vicino. Chi non ha ancora sottoscritto e vuol tuttavia compiere il suo dovere verso la Patria, si affretti a farlo in questa settimana e non si lasci sorprendere dalla fretta dell'ultimo istante, quando mancheranno pochi minuti alla chiusura degli sportelli.

L'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA per il Prestito del Littorio

L'Associazione Studentesca Friulana ha sottoscritto al Prestito del Littorio lire 100, rappresentate dall'utile dell'ultimo festino danzante da essa organizzato.

Un plauso ai nostri bravi studenti.

La sottoscrizione alle Ferriere ed Acciaierie di Udine

La Direzione dei Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia - Ferriere ed Acciaierie di Udine, ci comunica il seguente elenco di sottoscrizioni raccolte presso questo Stabilimento, il quale anche in questa occasione ha offerto una bella prova di patriottismo e merita un vivo elogio:

Direzione e impiegati: comm. ing. Giovanni Sendresen e comm. Maurizio Hofmann lire 5000 ciascuno; ing. Fritz Sendresen e ing. Dario Del Negro 1000 ciascuno; Di Benedetto Vittorio, Biagianti Vito, Canciani Canciano, Del Medico Francesco, Foramiti Gino, Michelini Enrico, Foramiti Ettore, Del Fabbro Carlo, Fortunati Riccardo, Iuri Evaristo, Prosperi Agostino, Nave Adone 500 ciascuno; Zondo Giuseppe 400; Cossio Attilio 300; Morelli Alessandro, Cantoni Luigi e Biancuzzi rag. Vittorio 200 ciascuno; Boselli Virgilio, Bianchini Gisberto, Zoratti Gino, Schiratti Enea, Fabrizi Carlo, De Sabbata Marco, Monai Eugenio, Quaglia Decio, Palmerini Rizzieri e Marcovig Anselmo 100 ciascuno. Totale lire 20.300.

Capi e operai: Colauti L. Bertossi Beniamino, Di Lenna Oliviero e Diazi Giuseppe l. 500 ciascuno; Menotti Gerardo 400; Bertossi Guido, Ros Giovanni, Sello Egidio, Mansutti Antonio, Masolino Arturo, Diamante Giacomo, Driussi Pietro 300 ciascuno; Desinano Francesco, Zabai Umberto, Visentini Valentino, Barbatello Candido, Disnan Valentino, Gennaro Giuseppe, Tempo Camillo, Visentin Pasquale, Fasano Alfredo, Battistutta Primo, Cantarutti Carlo, Milocco Attilio, Zion Agostino, Bigarini Adolfo, Colautti Luigi, Lardini Gio Batta, Della Savia Antonio, Casco Isidoro, Menazzi Ermes, Gennaro Pietro, Zanetti Carlo, Gos Ulderico, Michelutti Giovanni, Tosolini Giuseppe I, Mansutti Antonio, Suriano Riccardo, Talotti Luigi, Clocchiatti Ermanno, Nannino Alberto, Bellina Francesco 200 ciascuno; Favero Geminiano, Mencacci Serafino, Cecconi Giovanni, Franceschini Filippo, Tonini Eugenio, Fontanini Aless., Vecchiatto Fioravante, Banda Giacomo, Bigarini Giov., Gabino Gius., Nadalutti G. B., Asquini Franc., Peruzzi Guido, Pacifico Ant., Boldarino Luigi, Lirussi Alfonso, Driussi Primo, Beltramini Sebast., Fabbro G. B., Fabbro Ferrussio, Rumiz Enrico, Moro Riccardo, Zadussi Giov., Nerboni Ant., Zorzi Aldo, Dorigo Gino, Degaro Rocco, Degano Armando, Pascutti Gius., De Conte Cesare, Tunis Giulio, Biancuzzi Giov., Scagnetti Luigi, Freschi Silvio, Degano Angelo, Morandini Giov., Buccino Luigi, Bresigar Ant., Borgobello Luigi, Rigo Pietro, Querini Amedeo, Del Fabbro Att., Boemo Luigi, Toffoletti Gius., Fontanini Severino, Menegon Gino, Totis Egidio, Campanetto G. B., Tosolini Giov., Beghi Fortunato, Tamburlini Giambernardo, Cremese Umb., De Petri Cornelio, Di Giorgio Romano, Valentini Giov., Sdrigotti Napoleone, Sabbadini Pietro, Tuan Vinc., De Marco Adolfo, Remugnano Angelo, Fabris Adolfo, Tarondo Gius., Foi Libero, Pegoraro Eugenio, Borghese Gius., Di Biagio Ernesto, Padovani Dante, Zucco Pietro, Botto Vitt., Disnan Franc., Mingolo Ant., Di Benedetto Isid., De Petri Guido, Quaino Umb., Fasano Augusto, Foraboschi Quinto, Rossitti G. Batta, Coiz Attilio, Savoia Umb., Cecchin Benvenuto, Vicenzotto Arturo, Bertossi Isidoro, Feruglio Ottorino, Comino Umb., Feruglio Giov., Cossio Gius., Masini Ugo, Degano Vittorio, Bidischini Melanio, Grion Vittorio, Visentini Franc., Sperini Luigi, Bortoluzzi Ettore, Mesaglio Romano, Giorgiatti Umb., Scaravetti Arturo, Galuzzo Etelfredo, Fasano Gelindo, Mattiussi Franc., Bonino Valentino, Pravisan Luigi, Germano Mislaele, Odorico Cost., Codutti Americo, Liz Giov., Bigotti Gius., Collavigh Francesco, Pozzo Federico, Liva Severino, Blasoni Gius., Bolzicco Luigi, Perigoi Gioacch., Bresigar Lorenzo, Mas Umb., Verona Ascanio, Gobbi Franc., De Filippi Arduino, Saccomano Pietro, Menegon Paolo, Tami Giac., Sgobaro Ang., Bon Ermeneg., De Monte Valentino, Orsettigh Pietro, Del Fabbro Armando, Gobessi Basilio, Passon Verginio, Fabbro Alfredo, Palmano Italico, Boal Pietro, Borghese Umb., Nigris Mario, Soderman Luigi, Franzolini Angelo, Nardoni Gius., Franzolini Lazzaro, Addone Giov., Fabbro Gius., Benedetti Asteo, Peressotti Dom., Codutti Gius. I, Passon Ernesto, Codutti Olivo, Tosoni Alfonso, Franzolini Gius., Scolin Olivo, Nardoni Gugl., Grillo Giov., Martelozzi Italico, Pascoli Valentino, Marchetti Guido, Fornasir Antonio lire 100 ciascuno. Totale 25.600. Totale complessivo 45.900.

La cauzione per i commercianti

Per norma di tutti gli interessati, si comunica che il versamento della cauzione dovrà essere effettuato in proporzione all'importo di ricchezza mobile pagata con le modalità indicate dalla tabella seguente:

Cat.	da L.	a L.	cauz.
1	1	5000	500
2	5001	6000	900
3	6001	7000	1050
4	7001	8000	1200
5	8001	9000	1350
6	9001	10000	1500
7	10001	11000	2200
8	11001	12000	2400
9	12001	13000	2600
10	13001	14000	2800
11	14001	15000	3000
12	15001	16000	3200
13	16001	17000	3400
14	17001	18000	3600
15	18001	19000	3800
16	19001	20000	4000
17	20000 in poi		5000

Il deposito cauzionale che non sia in contanti, dovrà essere versato in titoli del Prestito del Littorio al valore nominale e non di emissione.

I VOLONTARI PER IL PRESTITO

In risposta agli auguri che questa Sezione ha inviato a S. M. il Re e Reale Famiglia è pervenuto in questi giorni il seguente telegramma:

« Sua Maestà cordialmente ringrazia dei gentili graditi auguri. — Gen. MATTIOLI ».

***

Prendiamo l'occasione per rammentare ancora una volta ai soci di questa Sezione il dovere che ad essi incombe sia come cittadini ma soprattutto come volontari della grande guerra, di sottoscrivere nei limiti delle proprie possibilità al Prestito del Littorio tenendo presente che la Patria si serve non solo in guerra col proprio braccio, ma altresì nelle opere di pace intese alla sua prosperità. Chi non avesse ancora fatto il proprio dovere lo faccia immediatamente poichè col giorno 18 saranno chiuse le sottoscrizioni.

Particolari offerte potranno essere fatte anche presso la Sezione che provvederà occorrendo, ad integrarle rilasciandone speciale ricevuta.

IL COLLEGIO UCCELLIS PER IL PRESTITO

Il presidente del R. Collegio Femminile Uccellis, on. co. Gino di Caporiacco, comunica:

L'appello rivolto al personale direttivo ed insegnante ed alle allieve del collegio Uccellis per la sottoscrizione al Prestito del Littorio ha dato i seguenti risultati: Personale direttivo ed insegnante L. 9000; allieve lire 12700. Totale L. 21.700. Ancora una volta così il R. Collegio Uccellis ha dato prova del suo alto senso di patriottismo.

MOTIVI DI CRONACA

Zingari

Triste carovana. Uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli, carri e carrette trainati da cavalli e da somarelli impillaccherati. Carovana cenciosa, ferma dinanzi alla R. Questura, sotto la sorveglianza dei carabinieri.

Gli uomini e le bestie hanno nello sguardo stanco la istessa rassegnazione. La vita li ha accomunati nella quotidiana errabonda fatica.

Uomini e bestie. I primi legati alle altre e dalla consuetudine e dalla necessità. Poichè la carovana zingaresca che i militi della Benemerita hanno fermata presso Codomo e poi accompagnata a Udine, traeva la sua fonte di guadagno dal commercio dei somarelli e dei cavalli.

***

Triste carovana. E passandole accanto abbiamo provato una fitta al cuore, sentendo fiorire sulle labbra di quella povera gente il dolce idioma friulano.

Friulano? Si, friulano, anzi della Bassa Friulana. Una famiglia patriarcale che viveva della vita dei campi, nei pressi di Cordovado, fu scossa come una raffica alla morte dei capi. Delitti, dolori, umiliazioni.

E sbocciò, così, la nuova vita. Prima giù nei paesi vicini, commerciando in bestiame, poi più larga rete di affari, poi, a poco a poco, la vita nomade.

Abbandonato il natio paese, la comitiva si diede a percorrere in lungo e in largo la nostra regione, aggregandosi elementi slavi e triestini. Un miscuglio di gente cenciosa, rassegnata ormai al suo errabondo destino.

Zingari nostrani. Zingari le cui origini non risalgono alle steppe magiare o ai monti della Serbia, come vorrebbe la tradizione.

Zingari come si può diventare tutti a questo mondo, senza distinzione di età e paese, quando una raffica si abbatte sulle domestiche pareti.

***

Ed ora? Nella sera umida, nebbiosa, uggiosa, uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli, attendono. Cavalli e somarelli attendono. E' un triste spettacolo. Si dice che l'autorità provvederà a rinviare i componenti la carovana ai paesi di origine.

Gli uomini e le bestie hanno nello sguardo stanco la istessa rassegnazione..... E attendono la parola del Destino.

Ieri ha cominciato a funzionare la nuova provincia di Gorizia

La nuova Provincia di Gorizia ha cominciato da ieri a funzionare. A capo dell'amministrazione fu nominato il cav. Pascoli Valentino, nomina molto favorevolmente sentita dai goriziani perchè il Pascoli è friulano (noto a Muscoli presso Cervignano) e perchè ha un passato bellissimo di cittadino e di patriota. Aggiungesi una preparazione politico-amministrativa che lo rendono indicatissimo all'alto posto che gli fu assegnato.

Con questo atto, ai nostri riguardi, sparisce la «Provincia del Friuli» e da essa risorgono le «Provincia di Udine» e la «Provincia di Gorizia».

Ora, una delle prime cose conseguenti, alle quali si dovrà pensare è la ripartizione patrimoniale delle due Provincie; atto questo che richiederà tempo e studio, presentando la cosa non poche difficoltà di carattere eminentemente amministrativo.

***

Ieri stesso, il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione della Provincia di Udine, cav. uff. Giovanni Oriolo, s'è portato a Gorizia per mettersi a contatto con il capo di quella Amministrazione Provinciale. Naturalmente in riguardo della ripartizione patrimoniale e su quant'altro concerne l'atto divisionale delle due Provincie (pratiche in corso - organico - questioni precedenti ecc. ecc.) si attendono istruzioni dalle Autorità Superiori.

Ci consta però che tutto il personale, già alle dipendenze della Provincia di Gorizia, il quale era passato alla «Provincia del Friuli», ritornerà presso quella Amministrazione; mentre a Udine si ritornerà... allo «statu quo ante...».

SCAMBIO DI NOBILI TELEGRAMMI

Al commissario per la provincia cav. uff. Oriolo è pervenuto il seguente telegramma:

Nell'assumere l'ufficio commissario provincia Gorizia invio cordiale saluto a Provincia consorella convinto che l'affetto che le univa quando erano divise da iniquo confine debba maggiormente rifiorire dopo la riunione nella grandel Patria Italiana. — Pascoli.

***

Il cav. uff. Oriolo ha così risposto al cav. dott. Pascoli:

Ricambio Vossignoria con animo grato cortese saluto auspicando fortune ricostituita Provincia Gorizia cui consorella friulana prodigherà sempre affettuosa collaborazione finalità comunegrande Patria Italiana.

La festa del Beato Odorico alla Chiesa del Carmine

Nella Chiesa della Beata Vergine del Carmine stanno svolgendosi solennità religiose per la festa del Beato Odorico Mattiussi, protettore delle Associazioni Cattoliche parrocchiali. Ieri, giorno consacrato al culto del Beato, sono seguite sacre funzioni durante la giornata, culminate, alle ore 17, nella Coroncina e Benedizione Eucaristica.

Per domani domenica l'orario è il seguente:

Ore 7.15: S. Messa letta con Santa Comunione Generale. — Ore 11 e mezza: S. Messa solenne. — Ore 16: Vesperi solenni. - Panegirico recitato dal chiarissimo prof. can. G. Drigani.

***

Per solennizzare la ricorrenza il Parroco del Carmine ha lanciato il nobile appello che appresso riproduciamo:

«La recente consacrazione dei primi Vescovi cinesi e la loro venuta nella nostra città per sciogliere un voto di pietà filiale e di riconoscenza devola a Colui che fu tra i primi e i più grandi apostoli della loro terra, è stata più eloquente d'ogni parola, più forte d'ogni appello per richiamare tutto il popolo friulano al culto del «Beato Odorico».

«E' necessario però che questo fervore non abbia ad estinguersi nè ad affievolirsi dentro di noi ed il proposito, di vedere il nostro «Beato» nella nuova artistica cappella, ricollocato nel Suo antico sarcofago, possa essere un fatto compiuto pel 1931, VI centenario della sua morte.

«Per celebrare pertanto anche quest'anno degnamente la festa del «Beato Odorico» accorriamo numerosi alla Sua Tomba, mossi da sempre nuovo fervore ed animati da generosi propositi e sicuri che Egli compenserà largamente la nostra devozione accrescendo in noi lo spirito della fede e della vita cristiana e confortando il nostro cammino su questa terra con le più elette benedizioni.

L'ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE riapre i corsi di ginnastica e atletica

Il Consiglio direttivo della vecchia e benemerita Associazione Sportiva Udinese, di cui è capo il co. cav. Alessandro del Torso, con deliberazione presa nell'ultima seduta, stabiliva che anche quest'anno si svolgessero i consueti corsi di ginnastica ed atletica, che si iniziano precisamente sabato 15 corrente.

Corso Allievi. — Per ragazzi dai 10 ai 14 anni, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 17 alle 18, alla Palestra di via Giusti (dove pure bisogna rivolgersi per le iscrizioni).

Corso Ginnasti. — Sempre alla Palestra di via Giusti, tutte le sere, dalle ore 20 alle 22. (Per iscriversi, i giovani dovranno avere superato il sedicesimo anno di età).

Corso Femminile. — Si svolge nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17 alle 18, alla palestra annessa alle RR. Scuole Normali, con ingresso di fronte all'Ospedale Civile.

UNIVERSITA' POPOLARE

L'AVIAZIONE CIVILE IN ITALIA

Il valoroso collega G. B. Scarpa, già simpaticamente noto al pubblico della nostra Università Popolare, ha parlato iersera su di un tema di attualità: «L'aviazione civile in Italia».

Il conferenziere ha esordito premettendo che in Italia soltanto da pochi mesi si può parlare di una aviazione civile. Mentre le linee europee sono già in tale sviluppo che è difficile tracciarne un quadro, in Italia quattro solo sono le linee aperte al pubblico esercizio: la Torino, Pavia (Milano), Venezia, Trieste — e la Trieste Zara in derivazione — la Venezia Klagenfurt, Graz, Vienna, — la Genova, Ostia, Napoli, Palermo — e la Brindisi Atene Costantinopoli. Le linee che si affermarono magnificamente per movimento di passeggeri e per regolarità di servizi sono quelle «veneziane»; la Torino Trieste Zara della Società Italiana Servizi aerei con sede a Trieste, e quella importantissima internazionale Venezia Vienna che sarà prolungata fino a Roma della Società Transadriatica con sede a Venezia. Di ogni singola l'oratore ha descritto il funzionamento del servizio, con interessanti particolari, ed ha infine raccontato impressioni di viaggi compiuti anche in condizioni atmosferiche avverse. Ha chiuso esprimendo la certezza nell'avvenire dell'aeronavigazione italiana.

Cronaca mesta

A Caterina Pittoritto, moglie del noto sig. Pietro Pittoritto, repentinamente strappata all'affetto dei suoi cari, furono ieri, nel pomeriggio tributate solenni onoranze funebri.

Ben benevola concessione del Comune il trasporto della salma dell'abitazione alla Chiesa di San Quirino e quindi al Cimitero fu eseguito coi mezzi di cui dispone la famiglia della defunta.

Insieme ai parenti addolorati, largo stuolo di amici ed estimatori nonchè numeroso popolo riverenti e commossi parteciparono a questa manifestazione di cordoglio e di rimpianto per la buona e caritatevole siora Catina.

Oltre a quelle della famiglia e dei congiunti molte furono le corone e mazzi di fiori in segno di affettuosa riconoscenza da parte di quanti ebbero campo di conoscerla ed apprezzare le ottime doti dell'Estinta.

Ai parenti tutti e particolarmente al sig. Pietro, rinnoviamo vivissime condoglianze.

DECESSI

Si è spento ieri mattina, improvvisamente, a Venezia, l'egregio signor Luigi Chiaruttini, uomo assai benvoluto per la sua bontà e affabilità.

Ai figli, ed in modo speciale alla gentile signora Italia Doretti, al genero cav. uff. dott. Virginio Doretti, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

***

A 70 anni, ieri nel pomeriggio, si spegneva l'esistenza della signora Ernesta Boriani ved. Cavaletti, madre del cav. Enrico Cavaletti, comandante il nostro Civico Corpo Pompieri. Fu donna di elette virtù domestiche, di cuore sensibile ed aperto a tutte le opere buone, lascia di sè il più profondo cordoglio, ed un vuoto incolmabile fra i figli suoi, i nipotini che tanto l'amavano.

Ai parenti tutti, e particolarmente all'egregio cav. Enrico Cavaletti, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

***

Dopo breve malattia si è spento ieri Raimondo Barbetti, proprietario del panificio meccanico in via A. Lazzaro Moro.

Lavoratore attivo, danimo buono, lascia di sè largo rimpianto.

Alla vedova desolata, ai figli, sentite condoglianze.

FUNEBRI MORETTI

Imponenti riuscirono i funerali del compianto Giuseppe Moretti, ex Capo Conduttore della nostra stazione, deceduto in seguito repentino crudele morbo.

Per il suo carattere gioviale e per la sua grande bontà conservata sempre nei momenti più difficili della sua carriera, si era cattivata una larga simpatia fra tutti i suoi colleghi. Superiori e dipendenti, ed il cordoglio generale fu tributo di lagrime e fiori alla sua bara.

Dopo le esequie nello Chiesa di S. Giorgio, il corteo sostò fuori Porta Venezia, dove il compagno ed amico suo Antonio Baldarin, porse alla salma l'estremo saluto, con semplici accorate parole. A nome dei Ferrovieri Fascisti, porse il saluto di rito, il sig. Conte Benedetto Commissario della Sezione di Udine.

Molte corone tra le quali quella della moglie desolata, parenti, ferrovieri fascisti ed amici.

Reggevano i cordoni Signori Burigana, Bares, Del Piero, Taschera. Seguivano le lagrimate spoglie, il fratello Antonio, i figli e nipoti. Notammo tra gli intervenuti molti pensionati di tutti i servizi in rappresentanza del Personale viaggiante, a cui il povero Moretti apparteneva, il sig. Nicola Righetti capo conduttore principale, i capi treni Bon, Feruglio, Mussin ecc. Per la Trazione il sig. Ferron cav. Domenico capo Deposito locomotore, i macchinisti Brida, Stagno l'ex macch. Righetto Antonio e moltissimi altri.

Alla moglie addolorata, ai figli e parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

DUE INFORTUNI SUL LAVORO

Ieri mattina Santino Fontanini di anni 33 fu Luigi da Santa Caterina e Carlo Miotto d'anni 18 di Gaetano dimorante in Via Gemona, entrambi operai presso la Ditta Broili, nel maneggiare un pezzo di ferro riportarono accidentalmente: il primo una ferita contusa al dito indice della mano sinistra, il secondo una forte contusione al ginocchio sinistro.

"Friuli d'una volta,, al Sociale

Paesaggio-Canto-Teatro

Nell'indire la serata eccezionale del 19 corr., al Teatro Sociale, il Sodalizio Friulano della Stampa si propone di offrire in sintesi la poesia della terra nostra, nelle sue espressioni più salienti: la visione luminosa, il canto lirico e il teatro.

Il programma infatti comprenderà una prima parte, intitolata «Poesia che non muore», in cui all'azione visiva s'accompagnerà la dizione ed il canto. Quest'ultimo, affidato al coro di Capriva, commenterà i due momenti più epici del Friuli l'invasione, col «27 di otubar» (parole di Ercole Carletti, musica dello Zardini); la risurrezione, col «Ciant de Filologiche» (parole di Ugo Pellis, musica dello Zardini). L'invasione e la risurrezione saranno rese con una serie di splendide e inedite visioni artistiche del fotografo Attilio Brisighelli, al quale è stata pure affidata la illustrazione del folclore friulano.

Ma di più non ci è dato dire circa questa azione armonicamente combinata; sappiamo soltanto che essa sarà improntata ad alti concetti artistici, i quali, attraverso lievi ligami e tenui spumature, mireranno a glorificare la non spenta poesia del Friuli.

***

La terza parte è destinata al canto, esecutore il coro di Capriva diretto e istruito dal maestro Francesco Cappello. E' inutile ripetere, a proposito di questo complesso artistico, cose già note: possiamo soltanto aggiungere che, recentemente, ci ha fatto l'impressione di aver notevolmente progredito sulla via che, il 26 settembre decorso anno, lo aveva già portato al primo posto fra i cori friulani. E sopratutto il maestro Cappello, vibrante anima di artista, ci è apparso sempre meglio il rivelatore delle ascose bellezze del nostro canto, sia esso la semplice «villotta» — breve ed uguale nel ritornello spontaneo e nelle cadenze, — sia esso la canzone elaborata da un moderno compositore. Un saggio interessantissimo in questo senso sarà da lui e dai suoi coristi offerto prima nell'esecuzione di una «Montagnole» (coro, solisti e proiezioni luminose) del maestro Luigi Garzoni, il quale ha musicalmente interpretato la bella e toccante lirica di Enrico Fruch «Gnot sul Nevàl», che va considerata una delle migliori liriche friulane contemporanee.

Completeranno il programma corale: «In che sere...» dello stesso Garzoni (parole di Enrico Fruch); «La roseane» di A. Zardini, «Lis ciampanis» di Tita Marzuttini (con proiezioni luminose sintetizzanti, nel trittico delle sorelle D'Orlandi, il dramma del Friuli invaso e la gioia della liberazione; «Gotis di rosade» di Augusto Seghizzi.

***

Il teatro vernacolo accoglierà il voto espresso ieri su queste colonne. Infatti sarà recitato il dramma di Ercole Carletti «Il zoc» (Il ceppo), pubblicato dalla rivista «La Panarie», interpreti gli attori della Compagnia Dialettale della Società Filologica Friulana, diretti e istruiti dalle signorine D'Orlando, dal prof. comm. Ercole Carletti, autore del dramma, il quale farà un voluto contrasto con la rappresentazione delle scene friulane «In file» di Tita Rossi, la quali chiuderanno allegramente la serata, rituffandoci in una lontana sera, quando, al debole chiarore della lampada ad olio, si trascorrevano dolcemente le ore lavorando, parlando, amando e cantando.

Friuli, dunque, d'una volta: Friuli che a noi ritorna recandoci tutte le nostalgie e ridonando ai nostri cuori un senso di nuova poesia.

E' superfluo aggiungere che «In file» è il cavallo di battaglia de «L'Osovane», e che lo stesso autore reciterà una parte saliente delle proprie scene, frutto di acuta osservazione. La interpretazione, — possiamo fin d'ora assicurarlo, — sarà intonatissima e comica oltre ogni dire.

***

Ricordiamo che presso il botteghino del Teatro Sociale è aperta la vendita dei posti.

LE FESTE AL «FAMILIARE»

Nel pomeriggio di domani domenica, dalle ore 16 in poi seguirà, nelle belle sale del «Circolo Familiare» il solito thè danzante a cui sono invitati i signori soci e le loro famiglie.

AL CIRCOLO DI PRESIDIO

Anche nelle magnifiche sale del Circolo Ufficiali di Presidio seguirà nel pomeriggio di domenica, il solito thè danzante a cui ormai è assicurato un magnifico successo.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Con sentenza del nostro Tribunale, veniva ieri dichiarato il fallimento della ditta Ulisse Brighenti da Pordenone, esercente negozio di articoli ortopedici.

Veniva nominato giudice delegato l'avv. cav. Francesco di Pietro, e curatore provvisorio l'avv. Luigi Ferzi. La prima adunanza dei creditori venne fissata al 31 gennaio, la chiusura del processo di verifica al 21 marzo.

La ditta ha presentato il bilancio che si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 8500, passivo lire 27272.

Le origini del Risorgimento italiano

— Se c'è un periodo della storia di difficile sintesi è quello che va dalla pace di Aquisgrana alla Santa Alleanza. Ricco quant'altri mai di fatti eccezionali, esso comprende avvenimenti d'importanza enorme per la storia, non solo del popolo che ne fu il protagonista, ma anche per tutto il resto dell'Europa quali la rivoluzione francese e il dominio napoleonico. Se si pensa quale vertiginoso succedersi di fatti e di battaglie abbia avuto luogo in meno di un secolo in tutti gli Stati europei quasi contemporaneamente e oltre che in Europa anche in Asia e in Africa; alla caduta di tanti regni secolari e al sorgere di nuovi più o meno effimeri al gran numero di volte in cui gli stati europei mutarono aspetto confini e costituzioni per cui si ha l'impressione di assistere ad immense rovine susseguentisi l'una l'altra con ritmo incalzante e senza posa, come in una fuga disperata il vien fatto di domandarsi se è possibile narrare in un libro tanti e così disparati eventi. Perchè in realtà poi non si tratta di seguire gli avvenimenti, le lotte in cui una nazione compatta s'è trovata impigliata o s'è gettata qualunque ne sia la causa: bensì — come del resto succede quasi sempre per es. nella storia d'Italia almeno dall'epoca dei Comuni fino alla proclamazione del Regno — di narrare tante storie quanti sono gli Stati o gli staterelli che presero parte ad un dato avvenimento o il loro diverso atteggiamento nei riguardi di esso. E da vero una simile impresa non è da pigliare a gabbo, nè è peso da poter essere portato da tutte le spalle. Infondo naturalmente una narrazione omogenea, che sia una ricostruzione personale e che abbracci in larga sintesi tutti gli avvenimenti come in un quadro dandocene la visione completa e totale senza smarrirsi in particolari troppo minuti, che facciano perdere di vista l'insieme; perchè diversamente si cadrebbe nella monografia e la sintesi verrebbe a mancare. La difficoltà qui sta nel ridurre ad unità tanti e così svariati e disparati e cozzanti avvenimenti nei quali è frantumata la storia politica degli anni che vanno dal 1748 al 1815. Sono sessantasei anni di storia, ma ricchi di una vita così intensa, di rivolgimenti così profondi, di mutazioni così radicali — se non sempre profondi e duraturi, almeno nella loro struttura od apparenza esteriori — quali forse in nessun altro corrispondente periodo storico si sono avverati.

E tutti gli Stati europei furono investiti o trascinati o travolti. L'Olanda, la Svezia e Norvegia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Germania, l'Austria, la Polonia, Russia, l'Italia e nell'Italia tutti gli stati in cui essa era suddivisa, dalla Repubblica veneta alla Sicilia, per una cagione o per l'altra, per volontà o per forza; dovettero in certo modo subire la volontà della Francia o le conseguenze degli avvenimenti o convulsioni cui quella Nazione era in preda.

Questo periodo storico così vario e complesso ha impreso a narrare il Lemmi (1) nel volume che porta il titolo riferito più sopra. Ma intendiamoci bene: esso non è una sequela arida ed interminabile di nomi, di date e di fatti, cioè un elenco di battaglie, di generali e di nazioni, cosa che è facile a farsi da qualunque dotato da unabuona macchina mnemonica: o da qualunque abile compilatore, o (perchiamare le cose con il loro nome), da qualunque abile copiatore. Colui che concepisse la storia in questo modo — e ve ne sono! — non sarebbe uno storico ma un compilatore di un repertorio di notizie messe insieme come in qualunque prontuario. Notiziario, cioè opera senza un'anima e per ciò senza vita. E la vita e l'anima della storia non è il fatto bruto, ma il principio animatore di esso, e sia di coloro che ne sono gli artefici. Il fatto, per sestesso, senza il principio, senza l'idea da cui è generato è inesplicabile e assurdo, nonostante il famoso aforisma all'Ardigò che le idee sono umane e i fatti sono divini.

Se poi idee e fatti insieme varranno ancora una volta a dar ragione all'Oxestiern che scriveva a suo figlio: — « Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus » — « Vedrai, figlio mio con quanto poca sapienza si governa il mondo », anche quello sarà un ammaestramento; se bene io, per mio conto, non abbia mai creduto alla verità del detto ciceroniano: « historia magistra vitae ». Infatti è assai difficilmente dimostrabile che un popolo abbia appreso qualche cosa dalla sua stessa storia, non che da quella di un altro.

Per ciò io penso che ufficio precipuo dello storico sia non solo quello di stabilire l'esattezza dei fatti ma anche e più quello di ricevere il filo guidatore di essi e che molte volte sotto essi si nasconde. L'occhio dello storico si riconosce dall'acutezza dello sguardo con cui sa cogliere anche nel groviglio degli avvenimenti più contradditori il principio generatore, l'idea onde erano animati e che proseguivano coloro che i fatti compirono o provocarono.

E qui il Lemmi si dimostra storico vero. Conoscitore sicuro dei fatti, non s'arresta ad essi, ma di essi ricerca l'origine e le cause, le quali possono alla loro volta risiedere in altri fatti, o in cause o principi altrimenti remoti, ma che per le loro ripercussioni gettarono un seme destinati a germogliare, a diventare albero e produrre frutti. E' il caso del nostro Risorgimento e delle sue origini. Che vanno ricercate in quel soffio di libertà, che portato bugiardamente dagli invasori francesi e accolto dagli italiani con ingenua sincerità, e con fidente abbandono, doveva poi procurare tanti amari disinganni e tante dolorose delusioni e frutti di lacrime e di sangue.

Ma l'incendio era gettato e le faville non si spensero. Il fuoco soffocato dalla Santa Alleanza, covò per anni sotto la cenere, finchè divampò di nuovo in alcuni centri e accese alcuni spiriti che lo portarono, come gli antichi trasportavano i lari, nelle varie città e regioni d'Italia affinchè tutta fosse una sola fiamma in tanti vortici. Nel periodo delle riforme e dello spirito che le animò nel miraggio di libertà fatto balenare da Napoleone e nel sottile innovatore dei principi della Rivoluzione banditi già dagli Enciclopedisti francesi, sono da ricercarsi i germi lontani, ma fecondi del nostro Risorgimento. E ai nostri occhi il solo merito di Napoleone e di aver gettati questi semi — non importa ora se ad arte e con secondi fini, o con buone intenzioni, — più profondamente nell'anima degli Italiani, i quali custodirono gelosamente, nonostante le crudeli delusioni patite, nel segreto del loro cuore, alimentarono di esso le loro speranze e lo tramandarono in eredità, come una sacra fiamma inestinguibile, ai loro figli.

Però, leggendo le pagine a volte così suggestive, del Lemmi ove descrive le stragi, lo spoliazioni, i saccheggi, che fanno ricordare gli Unni e i Lanzichenecchi e tutti gli altri Barbari — ch non aveva torto il Thierry a volere che i nomi franchi si scrivessero e a scriverli egli stesso nella loro forma celtica! — Compiuti dai francesi con il nome di libertà sul labbro, non si può a meno di esclamare come Madame Roland, la celebre e graziosa ispiratrice dei Girondini, vittima del Terrore: « Libertà libertà, quanti misfatti si commettono in tuo nome! »

La nostra mente alle volte, compie, o patisce, strani accostamenti — ma io non ho mai potuto evitare che pronunciando o leggendo o udendo chiamare Napoleone con l'appellativo di Corso, mi si presentasse alla mente l'idea di corsaro. E in Italia Napoleone fu da vero tale. Si dice che abbia falsificato l'anno di nascita per apparire nato quando la Corsica era passata sotto il dominio diretto della Francia, dopo un'epica lotta di cui fu anima Pasquale Paoli; e qualcuno poco tempo fa scrisse che Napoleone era italiano e italiano lo spirito onde fu animata tutta la sua opera. Non mi sembra da vero il caso di rivendicare questagloria vera o no, all'Italia. Lasciamogliela pure alla nostra così detta sorella latina, al cui servizio Napoleone pose il suo genio. L'Italia non ha da lodarsi di lui, che da Venezia al Piemonte alla Sicilia per lui l'Italia in fatto non fu che una terra di conquista: per lui e per i francesi suoi sudditi.

E a proposito di Venezia e della sua caduta, ahimè senatore Molmenti, tutt'altro che gloriosa, il Lemmi ha pagine commosse, che danno il senso della tragica e dolorosa fine di quella repubblica, la quale, sotto l'insegna del leone, i cui artigli avevano fatto paura a tanti potentissimi Stati, aveva raggiunto la potenza di un grande impero. Noi non ce possiamo leggere senza emozione. Esse ci richiamano alla mente quelle indimenticabili delle « Confessioni di un ottuagenario » del Nievo ove la confusione, il disorientamento, lo sbandamento, l'anarchia che regnavano in quei giorni sono descritte con un'arte e con una evidenza tali da dare il senso dell'immediatezza.

La quale arte di narrare il Lemmi non sempre conserva o mantiene alla stessa altezza, come pure qualche volta dispiace certo spirito che vorrebbe essere sarcastico e che urta un po' il lettore. Sono piccole mende qua e là, e speriamo ch'egli voglia togliere in una prossima (e sarà la terza) edizione. Ma in generale il tono è dignitoso sempre e nobile: e il libro è quello di uno studioso serio e di valore; e se è giunto in poco tempo alla seconda edizione, esso in verità lo merita. Non si leggono tanto spesso libri condotti con rigore scientifico e serietà, frutto di lavoro e rielaborazione personale come questo: sebbene bisogna convenire, e lo facciamo con piacere, che i nostri storici sono storici seri e degni di grande considerazione, rispetto e anche riconoscenza.

Ma per tornare a Venezia e alla vendita che ne fece Napoleone se è vero quel che ne dice il Lemmi che oggi noi consideriamo in fondo un bene che la Repubblica di S. Marco sia stata lanciata nel crogiolo in cui era gettato tutto il resto della nazione, la condotta di Napoleone non fu per ciò meno indegna. Con Venezia e con tutto il resto d'Italia: perchè non v'è regione che non abbia patito soprusi, violenze e iniquità d'ogni sorta. Per ciò se l'avesse fatto per amore di giustizia ce ne sarebbe oltre il bisogno per giustificare e riabilitare il Monti che fra il 1815-19, cantava il ritorno dell'Austia come il ritorno di Astrèa. Ma certo aveva fin troppo ragione il buon Parini di rallegrarsi, circa vent'anni prima nel 1799, del ritorno degli Austriaci e della fuga dei Francesi, scrivendo di questi ultimi, sul letto di morte, si può dire pochi minuti prima di spegnersi: « Predaro i Filistei l'arca di Dio».

Antonio Marcuzzi

(1) Le Origini del Risorgimento Italiano (1748-1815) di Francesco Lemmi, 2.a ediz. cin correz. e aggiunte - Ulrico Hoepli - Milano.

Provvedimenti contro l'influenza
L'interessamento delle autorità

Il Prefetto comm. dott. Iraci ha diramato alle Autorità della Provincia la seguente circolare:

« Poichè viene segnalata la diffusione di una manifestazione influenzale nei paesi dell'Euuropa centrale, pur constatando, le ottime condizioni sanitarie della Provincia, e dell'Italia in genere, ove le condizioni della salute pubblica sono assolutamente normali, richiamo le SS. LL. ad una accurata vigilanza e di controllo igienico sulle agglomerazioni di persone sui cinematografi e sui lughi di pubblico ritrovo. E' necessario inoltre applicare rigorosamente le norme riguardanti la pulizia degli abitati, dei pubblici esercizi e dei luoghi di convegno, con particolare riguardo alle chiese, alle scuole ed a tutti gli edifici ove si conduce la vita comune. Tanto le scuole quanto gli istituti di educazione e le altre istituzioni dove si svolge la vita in comune, manifestandosi casi di influenza, non debbono essere chiusi, ma devono esse fin d'ora più assiduamente vigilati dall'Ufficiale sanitario non solo per la pulizia dei locali e dei relativi arredamenti, ma anche per rendere possibile il sollecito temporaneo allontanamento delle persone, che presentino i primi sintomi della malattia.

« Prego infine le SS. LL. di ricordare agli Ufficiali sanitari ed ai medici liberi esercitanti, l'obbligo della denuncia di tutti i casi di influenza, da trasmettere a questa Prefettura a mezzo del consueto modulo giallo, con speciale annotazione per i casi gravi e complicati. Raccomando poi la massima puntualità nell'invio, ogni lunedì mattina, del bollettino settimanale delle cause di morte ».

* * *

Molto opportuna la circolare dell'Ill.mo sig. Prefetto dato le esigenze igieniche del momento. Circolare che ha carattere di avvertimento preventivo più che di disposizione repressiva. Fortunatamente infatti, a Udine e Provincia, i casi di influenza si sono verificati in misura relativamente non forte e in forma benigna. Doto però il carattere epidemico di detti germi la circolare prefettizia giunge proprio propizia.

TESSERAMENTO DEI SINDACATI

L'Ufficio Stampa della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti comunica:

Sono arrivate a questo Ufficio Provinciale le tessere sindacali per l'anno 1927. Le tessere costano lire 10 per gli uomini e L. 8 per le donne. I Segretari dei Sindacati Provinciali e gli Ispettori Provinciali sono invitati a richiedere presso questo Ufficio il quantitativo di tessere occorrenti, accompagnate dal relativo importo anticipato. L'Ufficio d'Amministrazione non distribuirà tessere se non dietro rimessa del costo.

12 - 2 - 27

La nota della Fortuna recherà anche quest'anno una parentesi festosa in tanti cuori: 12 - 2 - 27.

Non affrettatevi verso i botteghini del R. Lotto (tanto, al sabato i battenti son chiusi...) ma attendete, con trepida aspettazione, la sera dei dodici febbraio prossimo venturo.

Sera radiosa, che segnerà nelle cronache carnovalesche una data indelebile: Veglionissimo della Stampa. Un nome che è tutto un programma di eleganza, di buon gusto, di giocondità.

Già il consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa ha iniziato con fervore il lavoro preparatorio, assieme ad alcuni volonterosi colleghi. Non possiamo ancora fare indiscrezioni, ma assicuriamo che il gran ballo di lusso della Stampa supererà per fasto quello dello scorso anno, il quale pure ha lasciato la più gradita impressione.

E' allo studio un delizioso addobbo tale da trasformare il Teatro Sociale in un ambiente degno della fama del Veglionissimo della Stampa. Sappiamo inoltre che distinti musicisti concittadini hanno composto espressamente alcuni speciali ballabili.

La stagione del Veglionissimo sarà dunque, inaugurata splendidamente.

TEATRO SOCIALE
« La polvare de Franza »

Velentino Soldani ha trasfuso in questo lavoro brio, spirito, vivacità. Motivo per cui il lavoro, pur avendo in parte deluso il pubblico, ha raccolto calorosi applausi.

L'intreccio non ha alcunchè di notevole: una serie di equivoci e malintesi i quali lascierebbero presagire una catastrofe nel mentre tutto termina a lieta fine.

Sinceramente dal Soldani potevamo attenderci qualcosa di più e di meglio.

La Compagnia Micheluzzi ha messo in scena con molta cura «La polvare de Franza» e tutti gli artisti si sono prodigati per il buon esito del lavoro.

Il Micheluzzi, la Seghin, il Vidali, il Dal Cortivo e gli altri tutti hanno ben meritato i ripetuti battimani del folto pubblico.

Stasera rappresentazione di una brillantissima commedia del conosciutissimo autore francese Hennequin ridotta in veneziano «El scusa, galo visto la mia signora?».

Domani ultima mattinata, alle ore 15.30, con il grande lavoro tutto da ridere: «I fastidi de un gran omo».

Alle 21 avrà inizio la seconda Veglian danzante con maschere.

Lunedì, ultimo giorno di permanenza della Compagnia Micheluzzi: alle 16.30 rappresentazione scolastica, sotto il patronato di S. E. Fedele, con il capolavoro di Goldoni: «Il curioso accidente». Prezzi ridotti. Alle 21.45 gran serata di gala in onore del cav. uff. Carlo Micheluzzi: «Sior Tofolo disgrazia».

Camicie Nere in Libia
Entusiasmo, Fede e Sogni di Potenza

Mi aveva detto così: « Piuttosto che fare diciotto mesi di caserma in una qualsiasi città del regno, vado a fare il guerriero: Vado in Libia. Ho l'impressione che due anni in Africa debbano esser più corti di diciotto mesi in Italia ». Ed era partito.

Aveva chiesto di far parte della Milizia fin dalla costituzione, sebbene fosse così piccolo da stare tre volte nelle normali giubbe grigio-verdi. E i suoi compagni gli avevano appioppato subito un nomignolo. Lo chiamavano « Spalletta », perchè era sufficiente il peso del moschetto a fargli inclinare la spalla destra.

Primo a presentarsi a tutte le adunate, era presente anche quando non lo si chiamava. Era da per tutto, come uno scojattolo, vivace, sollecito, intelligentissimo.

L'avevo dimenticato. E' stato lui, dalla lontana Libia, a ricordarsi di me con questa lettera:

« Signor Centurione, Spalletta, il piccolo Spalletta fastidioso e petulante, che tante seccature gli arrecava, è vivo e vegeta come non avrebbe mai osato sperare.

Sedici mesi di aria africana, mi han fatto benissimo moralmente e fisicamente e ciò mi ha costretto, mio malgrado a tirare questa conclusione: La civiltà ammorba anche l'aria. Ecco perchè la vita è così dura costà. Lei à certamente degli amici dottori in medicina. Ebbene dica loro che se, una volta tanto, vogliono indovinarne una, mandino in Libia — ma non sulla costa — i loro ammalati di nevrastenia o le signore isteriche che curano. Qui tutto guarisce. Anche i calli. Ne avevo uno che mi dava spesso la mortificazione di farmi rimanere ultimo nelle marce — se si ricorda? — e mi è guarito spontaneamente. Bisognerebbe eliminare le pietre dalle strade per risparmiare all'umanità una fra le più gravi afflizioni.

Attualmente sono in una ridotta ad un centinaio di chilometri dal Kamban.

Siamo trenta in tutto più due cameli: trentadue. Intorno è sabbia, senza confine. In questi ultimi tempi, ho osato spesse volte uscire dalla nostra polverosa abitazione. Prima non azzardavo. Fu un camello che mi obbligò alla involontaria passeggiata.

E fu così: Il camello ruminava tranquillo nella ridotta disteso per terra. Io curioso come sempre, volli salirvi sulla groppa. Mi era appena sistemato per benino sul suo pelo soffice, che la dispettosa bestiaccia si sollevò sulle sue nervose gambe e, infilando il varco fra i reticolati, si dette a correre verso il lontano orizzonte. Intanto a tenermi, non fiatai per diversi minuti; e quando mi misi a gridare, ero già così lontano dall'*albergo* che udivo appena le risate dei miei compagni e i loro auguri di buon vaiggio. Come fare a fermare il camello? Le mie grida non facevano che affrettarne maggiormente la corsa. Lasciarmi cadere? Mi sembrava essere in cima ad un campanile. E riflettendo vedevo la ridotta confondersi in lontananaza, finchè la persi di vista.

Più non vedevo se non la nostra bella bandiera sventolante nell'azzuurro del cielo. Lei non può immaginare sig. Centurione come sembri più bella e quanto sia più cara la nostra bandiera in terra d'Africa! Ho sempre guardato il tricolore d'Italia come si guarda una reliquia sacra, ma qui non riesco a vederlo senza commuovermi. In esso è tutto: la Patria lontana, la famiglia, i ricordi, gli affetti.

In esso io vedo i nostri agili gagliardetti delle squadre d'azione, ravviva il ricordo dei nostri fratelli caduti delle nostre vittorie temprava la nostra fede. Nel tricolore è quanto possediamo: E' la nostra vita.

Ma torniamo al camello, il quale continua a correre portandomi chissà dove.

Avevo l'impressione di essere in viaggio da una settimana. Il mio viso doveva essere diventato più giallo della stessa sabbia, i miei occhi più grandi delle gobbe tra le quali mi sentivo seppellito. Unica consolazione volgendomi, colle dovute precanzioni, scorgevo ancora la bandiera. Non ne distinguevo più i colori, era rimpicciolita come un falco lontano, ma la vedevo. E la sua vista mi faceva scordare il mal di mare, che io d'allora ho defito « mal di camello ».

Una decisione eroica, uno sforzo di volontà e « Spalletta » serrando gli occhi, si precipita dal camello sulla sabbia. Prima di riaprirli mi toccai il collo. Era intatto; tutto era intatto. E mi rialzai. Il camello fermo a poca distanza, mi guardava e mi sembrò si divertisse un mondo alle mie spalle.

Rassegnato lo ripresi per la cavezza e via a piedi verso la ridotta. Mi sembrava di trascinarmi dietro un bastimento. Vi arrivai al tramonto, salutato da risate rumorose e provocanti. I miei compagni avevano però ben ragione di ridere, prima e dopo. Alla partenza dovevo sembrare una mosca sul dorso di un elefante. Al ritorno un topo legato ad una diligenza.

Mi ricordi ai miei compagni sig. Centurione e dica loro di venire in Libia.

I giovani per o meno dovrebbero sentire il bisogno di fare qualche cosa di utile. Fra le Camicie Nere vi sono ex combattenti che ne hanno tante di storie da raccontare, vecchi fascisti che ne hanno anch'essi la loro parte ma i giovani, che cosa possono raccontare i giovani? Nelle adunate io rimanevo sempre mortificato. C'era chi parlava di guerra, chi di assalti alle ridotte rosse, chi di battaglie nelle piazze e c'era chi era costretto a tacere pieno di ammirazione e di invidia. Fra quest'ultimi, ero io.

Ora invece qualche cosa posso narrare anch'io. Poco, perchè questi macachi di arabi sono spariti dalla circolazione. Hanno una sonora « fifa » delle Camicie nere.

Qui si sta benissimo; fin troppo bene per chi, come me credeva di poter fare il guerriero. E stando benissimo, ci rendiamo utili all'Italia e al Duce.

IL DUCE! Nella ridotta non abbiamo altre reliquie che la bandiera ed il ritratto del Duce. Basta guardarlo nei momenti di sconforto, per sentirci la voglia di tentare l'impossibile e meritarsi così la sua ammirazione.

Vengano in Libia i giovani Camicie nere. Piuttosto che fare diciotto mesi di ferma in una caserma, è da preferirsi il respirare per due anni l'aria libera del deserto immenso, dove ci si sente padroni del mondo. Vengano in Libia e soltanto allora potranno capire quanto sia grande e bella la nostra Italia e quanto grande e giustificato sia l'orgoglio di sapersi Italiano.

La nostra bandiera, lassù in alto, a volte sembra voglia staccarsi di forza dall'antenna e volare lontano lontano, alla conquista di nuove terre e di nuova gloria. Le Camicie Nere che vivono di quella speranza, saranno prime a seguirla. E noi, militi fedelissimi delle Legioni Libiche, saremo all'avanguardia di tutte le Legioni.

Viva l'Italia!... Viva il Duce! ».

* *

La lettera è commovente nella sua semplicità. E le giovani Camicie nere di provata fede, dovrebbero sentirsi orgogliose di rispondere all'invito del camerata lontano, che ha voluto vivere una vita diversa per poter raccontare anche lui qualche « storia » al suo ritorno.

Bravo « Spalletta »! La tua voce spontanea ed entusiastica, sarà certamente ascoltata. Altri ti seguiranno, per la futura grandezza e potenza d'Italia.

Leonardo Vannata

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO S. FILIPPO NERI. — Nel sesto anniversario della morte dell'amatissima nipotina Anna Giuseppina Cantoni: La zia Teresa da Roma 100.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Armellini Erminia ved. Feruglio: Giacomo Antonini 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Vittorino Cargnelli: Pietro Gurisatti 10; Guido e Amelia Bredo 25; Ditta Boschian 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Pietro Ballico: avv. cav. uff. G. B. della Rovere 10 — di Giavon Davide: D'Este Giuseppe 10.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — Nel quinto anniversario della morte del cav. Giulio Marcotti: Alba Cernazzai Marcotti 100.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Vittorino Cargnelli: Guido e Amelia Bredo 25.

MADRI E VEDOVE. — In morte di Vittorino Cargnelli: Guido e Amelia Bredo 25.

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Domani domenica 16 corr. alle ore 16.30 verrà dai filodrammatici del R. F. U. replicato il poema drammatico « Il Mazzucco ».

Avremo un'altro successo ed il gentile pubblico interverrà numeroso dato che la Direzione del simpatico ritrovo opportunamente ha scelto di ripetere il dramma in mattinata per favorire le famiglie impossibilitate intervenire alla sera.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(14 gennaio)

Pubblicazioni di matrimonio: Gino Marimatto negoz. Cecchina Magnani casal. — Riccardo Vida agric. Emma Maria Pozzo casal. — Italico Stefanutti muratore Teresa Braich cestaiola.

Morti: Antonio Gri fu Pietro a. 34 assistente — Ernesta Bogliardi Cavalletti fu Giov. a. 78 civile.

Mod. 78

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000 - *Emesso e versato L.* 4.000.000 - *Riserva L.* 3.500.000

Sede Centrale in UDINE

Filiali: — Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale del Friuli — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone

Bilancio al 31 Dicembre 1926

ATTIVO

Cassa		L. 2.598.848.81
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 66.235.383.71	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 5.787.705.58	» 72.023.089.29
Buoni del Tesoro e Valori di Stato		» 31.548.680.09
Titoli di diversi proprietà dell'Istituto		» 2.893.848.40
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 2.435.976.67
Filiali - saldi debitori		» 42.313.[illegible].26
Conti Correnti, garantiti e di corrispondenza — saldi debitori.		» 50.802.306.34
Beni Immobili		» 2.605.000.—
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 208.322.666.75
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 24.518.215.—	
b) a Garanzia di operazioni	» 59.981.365,01	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680.000.—	» 79.499.580.01
		L. 287.952.246.76

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 3.500.000.—
	L. 7.500.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 86.790.565.08	
b) Conti correnti liberi	» 8.705.446.77	
c) Conti correnti speciali	» 4.753.627.59	L. 100.249.639.44
Filiali — saldi creditori		» 40.618.396.90
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 41.264.237.81
Con. Corr. di Rappr. con B. d'Italia, B. di Napoli, B. di Sicilia		» 4.495.501.38
Azionisti per dividendi da esigere		» 86.148.65
Fondo di Previdenza del personale		» 951.388.37
Chèques di nostri corrispondenti		» 740.738.83
Assegni Circolari		» 3.787.259.18
Creditori diversi		» 1.959.329.14
Anticipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 4.370.000.—
Somma accantonata per ammortamento Imm. e fondo costruzione nuova Sede Centrale		» 1.250.000.—
		L. 208.522.430.13
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 24.318.215.—	
b) a Garanzia di operazioni	» 53.981.365.01	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680.000.—	» 79.459.580.01
Risconto a favore anno venturo		» 924.082.45
Utili netti		» 1.076.144.19
		L. 287.952.246.76

Udine, il 12 Gennaio 1927.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
G. BERGHINZ	MORPURGO	G. MIOTTI

ULTIMA ORA

La costituzione dell' Ente Nazionale serico

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica un decreto legge in data 16 dicembre ultimo, N. 2265, relativo alla istituzione dell'Ente Nazionale serico, avente per scopo:

a) di promuovere nel Regno e nelle colonie l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta — b) di agevolare gli studi, le ricerche gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami, promuovendo anche, ove occorra, l'istituzione di speciali corsi di insegnamento — c) di raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali — d) di svolgere ogni azione nell'interesse della produzione serica nazionale.

L'ente ha personalità giuridica ed autonomia amministrativa e finanziaria. Esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale, anche al fine di coordinare l'azione sua con la direttiva di politica economica dello Stato.

Seguono gli articoli sulla costituzione degli organi dirigenti dell'Ente medesimo. Il presidente del comitato esecutivo è nominato dal Ministro per l'Economia Nazionale, dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Il consiglio generale è composto dal presidente e di 37 membri dei quali 25 saranno nominati dal ministro per l'Economia Nazionale di concerto col ministro delle corporazioni, sentite le rispettive organizzazioni sindacali riconosciute.

Il consiglio è convocato dal presidente e deve riunirsi almeno due volte all'anno.

Spetta al Consiglio di determinare le direttive generali dell'attività dello ente, nonchè i programmi generali di tale attività e di ogni altra iniziativa in relazione alle finalità indicate nell'art. 1. Spetta inoltre al consiglio l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo dell'ente.

Il comitato esecutivo provvede all'esecuzione delle deliberazioni del consiglio e allo svolgimento dell'attività dell'ente secondo le direttive da lui dal consiglio stesso. Il comitato è presieduto nel proprio seno dal consigliere generale e dai direttori generali dell'agricoltura e dell'industria. Spetta al comitato esecutivo di deliberare sulle spese, nonchè su ogni altro argomento che interessi la attività dell'ente e che non sia riservato alla competenza del consiglio generale.

La direzione degli uffici dell'ente è affidata al segretario generale, il quale è nominato dal comitato esecutivo che ne fissa i compiti e le retribuzioni.

L'ente nazionale serico provvederà all'istituzione del museo nazionale dell'industria serica con annessa scuola di disegno e decorazione tessuti. Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al museo nazionale suddetto i materiali che attualmente si trovino presso istituti governativi.

Le entrate dell'ente sono costituite: dal contributo una tantum di lire 2 milioni e dalle somme annue di lire 750.000 da parte dello Stato; dal contributo annuo di lire 8 milioni che sarà versato dai soci dagli industriali e commercianti serici. A questo riguardo l'art. 14 del Decreto legge stabilisce: a tutte le società e ditte comunque esercenti nel territorio del Regno l'industria o il commercio del seme bachi, della seta, delle seterie e dei cascami è imposto un contributo annuo con decorrenza dal 1.o luglio 1927 e a beneficio dell'ente nazionale serico, un contributo annuo globale di lire 5 milioni; ed agli agricoltori esercenti la bachicoltura con la decorrenza suddetta e a beneficio del medesimo ente nazionale, un contributo annuo globale di lire 3 milioni. Per gli esercizi finanziari 1927-28-29 questi contributi saranno corrisposti nella misura ridotta rispettivamente di lire 2 milioni e 500 mila e di lire 1 milione e 500 mila. Con decreto reale promosso dal ministro dell'Economia Nazionale, di concerto col ministro delle Finanze e con quello per le Corporazioni, saranno emanate le norme per l'imposizione e la riscossione dei contributi stessi nonchè per la cognizione degli eventuali gravami proposti dai contadini.

Seguono altri quattro articoli, secondo i quali il Governo del Re è autorizzato fino a due anni dalla pubblicazione del decreto d'oggi a modificare e completare con decreto reale, le disposizioni contenute nel presente decreto; ed altre disposizioni d'ordine interno.

I giovani che possono entrare nel P. N. F.

ROMA, 14. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: A complemento delle disposizioni contenute nel comunicato del Gran Consiglio Fascista riportato nel foglio d'ordini n. 19 dell'otto gennaio, s'informa che potranno presentare domanda di essere ammessi al partito nazionale fascista tutti quei giovani di età superiore agli anni 21 che abbiano conseguito la laurea universitaria nel 1926.

Domani le Banche rimarranno aperte

ROMA, 15. — *Si conferma che domenica 16 rimarranno aperte per la sottoscrizione al Prestito le banche tutte autorizzate a riceverle.*

La sottoscrizione nella Provincia di Sassari

SASSARI, 15. — Sotto la presidenza del Prefetto comm. Lo Turco si è riunito il Comitato provinciale per il prestito del Littorio. Alla riunione sono intervenuti il podestà on. Leoni, il rappresentante dell'arcivescovo, il comm. Marginotti segretario politico del Fascio, il presidente della Commissione reale e il segretario provinciale dei sindacati. Il prefetto ha rilevato con vivo compiacimento l'opera attiva ed efficace spiegata dalle autorità tutte dalle sezioni fasciste ai podestà, dagli enti e dalla popolazione, ottenendo un magnifico risultato ammontando le sottoscrizioni a otto milioni, escluse le conversioni che pure ammontano a dieci milioni. Il prefetto dopo una breve discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti ha diramato istruzioni a tutti gli organi dipendenti per la intensificazione della propaganda affinchè la provincia di Sassari come già nei prestiti di guerra sottoscriva somme rilevanti e risponda all'appello del Duce.

I comuni che sottoscrivono due milioni all'ordine del giorno della Nazione

ROMA, 14. — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Il Capo del Governo porrà all'ordine del giorno della Nazione i comuni nei quali la sottoscrizione al prestito del Littorio avrà superato i due milioni.

La concordia raggiunta a Trieste
L'on. Barduzzi nominato segretario politico

ROMA, 15. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del partito, esaminata la situazione di Trieste constatando che l'on. Barduzzi è riuscito a dare unità e concordia al glorioso fascismo triestino, preso atto dell'ordine del giorno votato dai dirigenti locali, ha nominato l'on. Barduzzi segretario federale di Trieste.

La nona ora di Lavoro
Le disposizioni per l'applicaz. del decreto

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto in data 11 gennaio 1927 del ministro dell'Economia Nazionale relativo alle norme per l'applicazione dell'articolo 1 del R. D. L. 30 giugno 1926, N. 1096 sulla nona ora di lavoro:

Art. 1. — La facoltà concessa con l'art. 1 del R. D. L. 30 giugno 1926, N. 1096 agli esercenti delle aziende industriali, commerciali e agricole di aumentare di un'ora l'orario dei rispettivi operai e impiegati può essere esercitato solo per far fronte ai casi che saranno determinati consensualmente fra le competenti associazioni sindacali legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori; le quali stabiliranno altresì le modalità di esercizio della facoltà suddetta. Gli accordi sono sottoposti al visto del competente circolo d'ispezione del lavoro, ovvero quando debbono essere applicati nelle circoscrizioni di più circoli o comunque siano stati stipulati da associazioni sindacali con competenza nel territorio di più circoli, a quello del ministero della Economia Nazionale.

Art. 2. — Gli esercenti che faranno eseguire agli operai, impiegati dipendenti l'ora supplementare di lavoro prevista dall'art. 1 del R. D. L. 30 giugno 1926, N. 1096 sono tenuti a corrispondere per tale prestazione l'aumento di retribuzione prescritto dall'art. 5 del R. D. L. 15 marzo 1923, N. 692.

Art. 3. — I contravventori alle norme del presente decreto e a quelle stabilite nei concordati di cui all'art. 1 saranno puniti a norma dell'art. 8 del R. D. L. 30 giugno numero 1096.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Le solenni giornate di Siracusa e gli onori al cav. Ascalesi

SIRACUSA, 15. — Stamane il legato pontificio S. E. Ascalesi ha presenziato nella chiesa del Collegio il Congresso catechistico. Dopo un discorso dell'arcivescovo mons. Carabelli che ha spiegato l'importanza del catechismo, hanno parlato i vescovi di Caltanissetta e di Tripoli. Il legato pontificio ha inaugurato poi alla cattedrale il monumento al compianto arcivescovo Bignami che iniziò i restauri della cattedrale.

Nel pomeriggio ha visitato i monumenti principali della città facendo quindi ritorno all'arcivescovado al momento del cambio della guardia fra carabinieri e una compagnia del 75.o Fanteria con bandiera e musica, fatto segno a scroscianti applausi da parte della folla che stazionava dinanzi al palazzo. Questa sera il cardinale Ascalesi ha proceduto alla consegna di una medaglia d'oro al prof. Agati, architetto addetto alla sovrintendenza dei monumenti della Sicilia per l'opera disinteressata, e sapiente prestata nei grandiosi restauri della cattedrale. La città è stasera sfarzosamente illuminata. Dal balcone dell'arcivescovo sventola il gonfalone pontificio e la bandiera tricolore.

Il cancelliere Curchill a Brindisi

BRINDISI, 15. — Il cancelliere dello scacchiere inglese Winston Curchill, accompagnato dal fratello, è giunto nel pomeriggio a bordo del cacciatorpediniere britannico «Worcester». Stasera Winston Curchill ha proseguito per Roma ove giungerà domani mattina.

Un giudizio del nunzio in Spagna sull'opera del march. Paulucci di Calboli

MADRID, 15. — Il giornale «El Debate» pubblica stamane la notizia delle dimissioni di S. E. il marchese Paolucci de Calboli ambasciatore d'Italia, riportando integralmente il testo della lettera da lui diretta il 1. novembre scorso a S. E. Mussolini. Il giornale oltre ad un commento ispirato alla più alta simpatia per il marchese Paolucci de Calboli, riporta, sotto il titolo «Un giudizio del nunzio sul marchese Paolucci de Calboli» il resoconto di una intervista avuta da un suo redattore col nunzio pontificio nella quale il decano del corpo diplomatico, interpretando anche i sentimenti dei colleghi, ha parole improntate al più sincero e profondo rammarico per la decisione presa da S. E. l'ambasciatore d'Italia ed esprime grande ammirazione per l'opera svolta dal marchese Paolucci de Calboli a profitto della sua Patria durante 42 anni di servizio nella carriera diplomatica, e mette in rilievo la sua figura di diplomatico, di letterato, di patriota e di gentiluomo.

Il porto che servirà all'Ungheria
La migliore soluzione è per Fiume

BUDAPEST, 14. — Nell'articolo editoriale il «Pesterllojd» scrive:

«Il consolidamento avanzato dall'Ungheria esige una soluzione urgente della questione di accesso al mare. Due porti entrano in questione Spalato e Fiume. L'ultima soluzione sembra essere la più vantaggiosa. La visita a Roma del conte Betlen mira alla chiarificazione delle questioni che sono in connessione colla zona libera ungherese nel porto di Fiume. Si spera che ciò sarà regolato nello spirito di amicizia tradizionale che esiste fra l'Ungheria e l'Italia, tuttavia una soluzione in favore di Fiume non può significare alcuna ostilità da parte dell'Ungheria verso la Jugoslavia. Le trattative di Roma non possono sminuire affatto il riavvicinamento dell'Ungheria e della Jugoslavia, tanto più che l'Ungheria avrà bisogno e in tutti i casi della buona volontà jugoslava, dato che i trasporti destinati a Fiume debbono passare per il territorio jugoslavo. Nondimeno è naturale che l'Ungheria si sforzi di rinsaldare i rapporti amichevoli esistenti fra l'Ungheria e l'Italia e di rendere più stretti i legami tra i due paesi.»

Aviatori che iniziano il Giro del mondo
Da Pisa a Lisbona

LISBONA, 15. — Proveniente da Marina di Pisa sono giunti ad Alverca presso Lisbona gli aviatori maggiore Beireis, capitano Castilo, tenente Gouveiach e il tenente di vascello Cabral, a bordo di un aeroplano con il quale intendono effettuare il giro del mondo.

Contro la monotonia dell'abito maschile

LONDRA, 14. — Il movimento per la maggior varietà nell'abbigliamento maschile, iniziatosi in Inghilterra da qualche tempo, ha avuto un nuovo impulso dalla esposizione dei modelli per la Riviera, organizzata dai negozi di Saville Row, la Fleet Street dei sarti londinesi.

Gli abiti esposti variano da una rosa pallido fino all'arancione. Calze, cravatte e scarpe erano intonate agli abiti.

La crisi tedesca
Il tentativo di Curtius fallito per una manovra del centro

BERLINO, 15. — La frazione del centro ha indirizzato al signor Curtius una lettera nella quale mantiene le gravi apprensioni formulate da vari giorni dal centro contro la formazione di un governo di maggioranza e la partecipazione dei partiti borghesi. La lettera aggiunge che il tentativo di formulare un governo coi partiti medii rappresenta la via dritta per risolvere la crisi. Il signor Curtius ha fatto stasera al presidente Hindemburg la relazione sulle sue trattative e gli ha dichiarato che in seguito alla lettera inviatagli dalla frazione del centro il suo tentativo di formare un governo di maggioranza con la partecipazione dei tedesco nazionali deve considerarsi fallito. Il presidente Hindemburg si è riservato una ulteriore decisione.

Tutte le associazioni con carattere militare sciolte in Germania
Una ordinanza anche sulla Reichswer

BERLINO, 15. — La «*Gazzetta ufficiale*» *pubblica un'ordinanza del presidente del Reich Hindenburg colla quale viene vietato ogni illegale arruolamento nell Reichswer, ogni partecipazione anche transitoria ai suoi esercizi, ogni aumento anche provvisorio degli effettivi della Reichswer nonchè ogni formazione di riserve e la istruzione di ufficiali della riserva. Contemporaneamente il ministro degli interni del Reich con apposita circolare ha invitato i governi confederali a fare eseguire indagini dalla polizia su tutte le notizie concernenti una presunta attività militare di qualsiasi associazione tedesca ed accertarne le cause. Il ministro dà inoltre disposizioni nella sua circolare di procedere allo scioglimento in base alle leggi attualmente in vigore di ogni associazione a carico della quale risultasse accertata una attività militare determinata.*

Il più grandioso film europeo proiettato a Berlino

LONDRA, 14.

La prima di «Metropolis», il film cinematografico più costoso che sia mai stato «girato» e proiettato in Europa, ha avuto luogo l'altra sera al Ufa-Palast, alla presenza di Marx e di alcuni altri ministri, dei membri del corpo diplomatico e delle più eminenti personalità del mondo intellettuale ed artistico della capitale.

Il successo che questa produzione straordinaria potrà ottenere in tutto il mondo sarà dovuto anzitutto alla parte tecnica e non a quella degli interpreti. Le poderose macchine colle quali il direttore della «Ufa» Fritz Lang, ha voluto rappresentare la terribile civiltà dell'avvenire industriale del mondo, destano infatti una profonda impressione. Altrettanto impressionanti sono l'enormi orde dei lavoratori abbruttiti, incatenati alle loro macchine nel sottosuolo, mentre di sopra, nella grande città, i loro padroni stanno dissipando i frutti delle loro fatiche nella frivolità e nei vizi.

La concezione che Lang ha avuto di questa futuristica torre di Babele è un superbo frutto dell'immaginazione, come l'altra sua creazione, la donna artificiale che il superpadrone del regno industriale — che fra l'altro rassomiglia alquanto ad Henry Ford — cerca di utilizzare contro i suoi schiavi ribelli, ma che il suo inventore fa agire invece contro il sistema umano.

Gli interpreti sono meno efficaci e non mancano numerose scene dai soliti effetti teatrali, di un gusto discutibile. Eccezione va fatta però per Brigitte Helm, la quale sostiene la duplice parte dell'amica devota dei lavoratori e della donna artificiale. Molto lodata è l'autrice dello scenario, Threa von Harbou, moglie di Fritz Lang.

Maggior entusiasmo hanno suscitato le scene che si svolgono nell'inferno delle macchine, create da Stark.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. dott. Di Pietro — P. M. cav. dott. Alborghetti — Canc. rag. Conforti.

DUE ASSOLUZIONI:

Di una ricevitrice postale

Un sopraluogo da parte dell'ispettore postale Alberto Fanucchi alla ricevitoria di Caneva di Sacile, compiuto nel giugno 1925 portava alla denuncia della signora Adriana Rupolo fu Francesco, che in quell'epoca gestiva l'ufficio. Essa — secondo la accusa — doveva rispondere di avere, in più riprese, falsificato le cifre corrispondenti ad importi sui quali aveva conteggiato un aggio diverso da quello praticato, traendo così un utile di lire 572.75.

Alla udienza la signora Rupolo dichiara che le irregolarità riscontrate devono ascriversi a errori tovandosi essa in quel tempo spesso assente dall'ufficio per disgrazie familiari. Si accorse in ritardo degli sbagli, e perciò ricorse all'alterazione delle cifre sui moduli in questione.

Dal dibattimento risulta poi che la somma distratta non era di 572 lire, bensì di lire 73.75.

I giudici, accogliendo la tesi del difensore comm. avv. Bertacioli, assolvono la ricevitrice perchè il fatto non costituisce reato.

Di un impiegato

L'istituto delle Assicurazioni si era, nel dicembre dello scorso anno, querelato nei confronti del proprio agente Amedeo Ersettig di Giacomo da Cividale il quale in un periodo di tempo, che va dal 20 maggio al 22 agosto 1924, erasi appropriato circa 1700 lire. Sollecitato al pagamento l'Ersettig, non potendo disporre di somma alcuna, rilasciò in pegno una motocicletta ed una cambiale. Frattanto l'Autorità procedeva contro di lui e ieri l'agente è stato giudicato in Tribunale.

Dal dibattito è risultato che egli aveva anche pagato per conto dell'Istituto cinquecento lire ed i giudici lo hanno assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Bruno.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

I Miserabili
Cinema Concerto Eden

Come, senza deformare il pensiero geniale del grande poeta l'immagine animata arriva a far impallidire l'emozione suscitata dalle parole di Victor Hugo? Henry Fescourt, il possente realizzatore di questa poderosa opera ha trionfato in tutte le difficoltà che l'arduo compito presentava. Con grande senso di devozione egli ha trascinato lo spettatore attraverso il complesso poema di cui ha riprodotto tutta la bellezza con una verità d'espressione fin'ora ineguagliata.

Il film ha accolto le acclamazioni di tutti: le sue qualità: forza, emozione, pittoresco, realismo e poesia, l'hanno imposta al mondo intero. E' una vittoria senz'altra battaglia che quella del lavoro, della volontà, per creare un'opera degna dell'immortale poeta.

Certo, tutte queste qualità d'altronde essenziali «I miserabili» la possiedono in maniera così perfetta, come solo una minuziosa ed impermeabile tecnica può realizzare. Ma questo film ha altresì, qualcosa di molto più raro. Esso condensa, s'intetizza la toccante generosità, l'immensa carità, la struggente pietà, la rivolta magnifica contro «la dannazione sociale» tutto quel che, insomma, fa del romanzo di V. Hugo un capolavoro.

Quest'opera che il mondo intero conosce, i cui personaggi sono a tutti famigliari, non si racconta; si giudica. Essa è stata giudicata da migliaia di spettatori, incatenati dall'emozione, muti dallo sbalordimento, dinanzi alla potenza magnifica dello schermo messa al servizio d'una intelligenza attiva e di una grande sensibilità.

«I miserabili» viene ancora oggi sabato 15 gennaio replicata dalle ore 14 (2 pom.) nel distinto ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele al Cinema Concerto Eden con accompagnamento speciale a grande orchestra diretta dal maestro prof. cav. Virgilio Aru. Prezzi normali.

Si è spento dopo breve malattia

RAIMONDO BARBETTI
PROPRIETARIO DI FORNO
d'anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Ettore, Gisella e Guido assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 muovendo dall'abitazione dell'Estinto in via Anton Lazzaro Moro 14.

Udine, 15 gennaio 1927.

Oggi alle ore 11.30 si è spenta la buon'Anima della signora

Boriani Ernesta ved. Cavaletti
D'ANNI 79

Costernati ne danno il triste annuncio i figli Cavaletti cav. Enrico, Comandante dei Pompieri, Giovanni, Luigi e consorte, con i nipotini.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10 partendo da via Cussignacco N. 54.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Udine, 14 gennaio 1926.

Stamane alle ore 12 serenamente spirava, munito di tutti i conforti della religione

Antonio Carnelutti
fu Pellegrino

La moglie Maria Colautti, il figlio Pellegrino, i fratelli dott. cav. Alberto, Cesare ed Adele in Pignoni, le cognate, il cognato, le nipotine ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 16 corr. alle ore 11.

Si dispensa dalle visite.

Tricesimo, 14 gennaio 1927.